

PROTEZIONE CIVILE
Presidenza del Consiglio dei Ministri
Dipartimento della Protezione Civile



CORSO

EMERGENCY MANAGEMENT

**IL MECCANISMO COMUNITARIO DI PROTEZIONE CIVILE:
EVOLUZIONE DEL PRINCIPIO DI SUSSIDIARIETA'
SU SCALA EUROPEA**



Discente: *Ing. G. Bernardi – Uff. Prov.le Protezione Civile Prov. Asti*

Data: *24 Novembre 2012*

INDICE:

1. INTRODUZIONE	pag. 1
1.1 Riferimenti normativi	pag. 4
1.2 Principali rischi negli Stati Membri e loro incidenza	pag. 8
2. IL MECCANISMO EUROPEO DI PROTEZIONE CIVILE (MIC)	pag. 27
2.1 Il MIC e il CECIS	pag. 31
2.2 Modalità di attivazione	pag. 34
2.2.1 Moduli di Protezione Civile	pag. 38
2.2.1.1 Attività della Protezione Civile Regionale Piemontese nell'ambito dei Moduli di Protezione Civile Europei	pag. 57
2.3 Programma di formazione	pag. 59
3. COOPERAZIONE INTERNAZIONALE	pag. 61
4. EVOLUZIONI DEL CONCETTO DI COOPERAZIONE INTERNAZIONALE	pag. 63
5. CONCLUSIONI	pag. 66
▪ Documentazione di riferimento	pag. 68
▪ Linkografia	pag. 68

1. INTRODUZIONE

L'Europa viene regolarmente colpita da gravi catastrofi, naturali piuttosto che antropiche, variabili e differenti in funzione della collocazione geografica dei vari Paesi e dalla caratterizzazione climatica di questi: molti Stati meridionali membri dell'Unione europea sono particolarmente soggetti a terremoti e incendi boschivi, mentre negli Stati settentrionali è maggiore la probabilità di incidenti tecnologici minori come esplosioni in impianti industriali o sinistri marittimi.

In alcuni casi, i Paesi colpiti riescono ad affrontare autonomamente catastrofi di tali proporzioni, in altri necessitano invece dell'invio di aiuti esterni: ciò anche in funzione del fatto che Stati membri differenti hanno sviluppato nel tempo, per esperienza diretta, competenze specifiche di intervento in caso di calamità in settori diversi.

Ciò costituisce un aspetto che rende la cooperazione a livello comunitario particolarmente importante, dal momento che è proprio tramite lo scambio di opinioni e di esperienze che esperti della protezione civile provenienti da tutta l'Unione possono trarre insegnamenti dalle rispettive migliori pratiche e potenziare la capacità complessiva dell'Europa di far fronte alle catastrofi.

Il contributo europeo nell'ambito di protezione civile nasce dopo l'incredibile serie di calamità naturali e catastrofi ambientali che avvennero, nei Paesi dell'Unione Europea e nei Paesi candidati, alla fine degli anni '90, dal terremoto in Grecia e Turchia al naufragio della petroliera Erika in Francia, dalle alluvioni agli incendi boschivi che colpirono molti Stati tra cui l'Italia.

Alcuni gravi disastri avvenuti in Europa			
Terremoti			
1999	Grecia e Turchia	oltre 17 000 vittime	
1980	Italia	2 739 vittime	
1976	Italia	977 vittime	
Inondazioni			
2002	Francia, Germania, Regno Unito, Repubblica ceca, Ungheria		
2001	Polonia, Regno Unito, Romania, Ungheria		
2000	Francia, Italia, Regno Unito, Spagna		
Frane			
1998	Italia	159 vittime	
1976	Regno Unito	144 vittime	
1963	Italia	1 759 vittime	
Incendi forestali			
Francia, Italia, Spagna, Portogallo e Grecia: ogni anno			
Incidenti tecnologici			
2001	Francia	esplosione nella fabbrica AZF	29 vittime
2000	Romania, Ungheria	fuoriuscita di sostanze chimiche a Baia Mare	
2000	Paesi Bassi	esplosione in una fabbrica di fuochi artificiali a Enschede	20 vittime
Inquinamento marino dovuto a cause accidentali			
1999	Francia	incidente dell' <i>Erika</i> con fuoriuscita di petrolio	
1996	Costa del Galles	<i>Sea Empress</i>	
1993	Shetland	<i>Braer</i>	
1992	La Coruña	<i>Aegean Sea</i>	

A seguito di questi ed altri gravi eventi, la Commissione Europea maturò la necessità di adottare dei provvedimenti comuni diretti ad un maggior coordinamento degli interventi di protezione civile in caso di catastrofe.

L'ipotesi che venne formulata si incentrava sulla costituzione di un meccanismo che consentisse agli Stati membri di mettere in comune le risorse di protezione civile su scala europea.

Questo avrebbe dovuto necessariamente rispettare le competenze nazionali ottemperando ad una delle regole comunitarie basilari, ossia il principio di sussidiarietà, e perseguire nel contempo l'obiettivo di sostenere e incoraggiare gli sforzi nazionali negli interventi da compiere in caso di calamità.

Tale strumento avrebbe inoltre dovuto consentire la possibilità di organizzare rapidamente provvedimenti supplementari a livello europeo, attingendo alle risorse offerte da altri Paesi che, su richiesta di quello colpito da un'emergenza, gli avrebbero dato la possibilità di aumentare le proprie capacità di protezione civile in misura sufficiente per poter sostenere le risorse nazionali impegnate negli interventi di soccorso.

La realizzazione di tale primario obiettivo rendeva necessaria l'assunzione, da parte della Commissione Europea, di un ruolo di coordinamento nonché l'espressa volontà degli Stati membri di mettere a disposizione un adeguato numero di accorgimenti di protezione civile per prestare soccorso ad altri Paesi.

Venne quindi avviata la costituzione di una base giuridica che si concretizzò poi nell'Ottobre 2001 dando vita al "Meccanismo Comunitario di protezione civile" al fine di agevolare la cooperazione per fronteggiare gravi emergenze verificatesi all'interno o all'esterno della Comunità – compreso l'inquinamento marino.

1.1 Riferimenti normativi

Lo strumento giuridico utilizzato è stata la Decisione del Consiglio n. 2001/792 del 23 Ottobre 2001 intitolata "Istituzione di un meccanismo comunitario inteso ad agevolare una cooperazione rafforzata negli interventi di soccorso della protezione civile".

Tale strumento faceva seguito a precedenti iniziative comunitarie in tal senso, visto che i governi dell'Unione Europea avevano già concordato formalmente per la prima volta di coordinare le strategie di protezione civile in una riunione ministeriale svoltasi a Roma nel 1985 e che tra il 1985 e il 1994 avevano proceduto ad approvare varie iniziative preliminari che hanno poi, negli anni, gettato le basi di quello che attualmente costituisce – a tutti gli effetti – un approccio coordinato di ampia portata per affrontare gravi disastri e pianificare i soccorsi.

Partendo dai presupposti certi e condivisi che:

- in riferimento all'attività esplicata dalla Comunità Europea in attuazione al miglioramento dell'assistenza reciproca tra Stati membri in caso di catastrofi naturali e tecnologiche, occorre garantire una protezione ancora più elevata nel caso di catastrofi radiologiche e ambientali, compreso l'inquinamento marino dovuto a cause accidentali (rif. Decisione n. 2850/2000/CE del Parlamento Europeo e del Consiglio del 20 Dicembre 2000), che avrebbero potuto verificarsi all'interno o all'esterno dell'Unione Europea
- appariva opportuno rafforzare le disposizioni contenute nella Convenzione della Commissione Economica per l'Europa delle Nazioni Unite sugli effetti transfrontalieri degli incidenti industriali, relativamente la prevenzione, la preparazione alle situazioni di emergenza, l'informazione e la partecipazione del pubblico, i meccanismi per notificare gli incidenti industriali, la risposta e l'assistenza reciproca
- un meccanismo inteso ad agevolare la cooperazione rafforzata negli interventi di soccorso della protezione civile avrebbe potuto integrare l'allora vigente programma di azione comunitario nel settore della protezione civile, mettendo a disposizione un supporto in caso di emergenze gravi che avessero richiesto una reazione urgente. Esso avrebbe facilitato la mobilitazione di squadre di intervento, di esperti e di altre risorse – a seconda delle necessità – tramite una struttura comunitaria rafforzata di protezione civile, comprendente un Centro di informazione e monitoraggio e un sistema comune di comunicazione e informazione in caso di emergenza: ciò nell'ottica di offrire anche la possibilità di raccogliere informazioni ufficialmente controllate sulle emergenze, di ritrasmettere le medesime a tutti gli Stati membri e di scambiare tra gli stessi utili insegnamenti tratti dagli interventi
- un siffatto meccanismo comunitario avrebbe meglio consentito di rispondere a potenziali situazioni e necessità riconducibili alle regioni isolate e ultraperiferiche ed alcune altre zone della Comunità aventi spesso caratteristiche ed esigenze specifiche dovute a fattori geografici, topografici, sociali ed economici tali da ostacolare lo spiegamento delle risorse di assistenza e intervento, rendendo difficile far pervenire aiuto e mezzi di soccorso e determinano particolari bisogni di assistenza in caso di grave emergenza

a mezzo della Decisione del Consiglio n. 2001/792 del 23 Ottobre 2001 il Consiglio dell'Unione Europea ha istituito un meccanismo comunitario inteso ad agevolare una cooperazione rafforzata tra la Comunità Europea e gli Stati membri negli interventi a protezione – in primo luogo – delle persone ma anche dell'ambiente e dei beni (compreso il patrimonio culturale) in caso di

emergenza grave – ovvero catastrofi naturali, tecnologiche, radiologiche o ambientali, che si verificano all'interno o all'esterno della Comunità compreso l'inquinamento marino dovuto a cause accidentali.

Obiettivo generale del legislatore è stato quello di fornire, su richiesta, supporto nel caso di simili emergenze e contribuire a migliorare il coordinamento degli interventi di soccorso attivati dagli Stati membri e dalla Comunità, attraverso una serie di elementi ed azioni, quali:

- l'individuazione di squadre di intervento nonché di altri tipi di supporto disponibili negli Stati membri per gli interventi di soccorso in caso di emergenza
- l'elaborazione e l'attuazione di un programma di formazione per le squadre di intervento e per gli esperti delle squadre di valutazione e/o coordinamento
- workshop, seminari e progetti pilota sugli aspetti salienti degli interventi
- la costituzione e, se necessario, l'invio di squadre di valutazione e/o coordinamento
- la creazione e la gestione di un Centro di informazione e monitoraggio
- la creazione e la gestione di un sistema comune di comunicazione e di informazione in caso di emergenza
- altre azioni di supporto, quali le misure per facilitare il trasporto di risorse per interventi di soccorso.

Il Meccanismo così concepito è poi stato successivamente aggiornato dal Consiglio Europeo con la Decisione n. 779 dell'8 Novembre 2007 la quale, partendo dai presupposti che:

- negli anni successivi all'istituzione del Meccanismo si era registrato un aumento significativo della frequenza e della gravità di catastrofi di origine naturale antropica con conseguenti perdite di vite umane e di beni, compreso il patrimonio culturale, distruzione delle infrastrutture economiche e sociali e danni ambientali e che, conseguentemente, si era assistito ad un notevole incremento del numero di Paesi che avevano chiesto l'intervento del Meccanismo per cui il medesimo necessitava di essere rafforzato affinché la solidarietà europea si traducesse in modo più visibile e tangibile
- la prevenzione rivestiva grande importanza per la protezione contro le catastrofi naturali, tecnologiche e ambientali e in tale contesto dovevano essere esaminate ulteriori azioni finalizzate ad un ulteriore sviluppo di sistemi di rilevamento e di allarme rapido, a mezzo dei quali la Comunità avrebbe potuto aiutare gli Stati membri a rendere minimi i tempi di reazione nel far fronte alle catastrofi e nell'informare i cittadini UE dei pericoli potenziali gravanti sui medesimi

- appariva quanto mai opportuno prendere in considerazione l'istituzione di ulteriori nuclei di intervento nel settore della protezione civile – pienamente interconnessi tra loro, composti da risorse provenienti da uno o più Stati membri, organizzati dagli stessi e soggetti alla loro direzione e comando – quali contributo al potenziamento di una capacità di reazione rapida del sistema di protezione civile. Nella stessa ottica di contributo altrettanto augurabile era rafforzare la disponibilità di idonei mezzi di trasporto, agevolando la messa in comune delle risorse disponibili nel settore dei trasporti negli Stati membri e contribuendo, se necessario, al finanziamento di mezzi supplementari
- svolgendo le Nazioni Unite, ove presenti, un ruolo di coordinamento generale degli interventi di emergenza nei Paesi terzi appariva opportuno che i soccorsi forniti dalla protezione civile nell'ambito del meccanismo fossero coordinati con le stesse Nazioni Unite e altri soggetti internazionali per ottimizzare l'utilizzo delle risorse disponibili ed evitare inutili duplicazioni di interventi internazionali di soccorso

sancisce la creazione fattiva e la correlata gestione di:

- un centro di informazione e monitoraggio (MIC), accessibile e capace di reagire immediatamente 24 ore su 24 e a disposizione degli Stati membri e della Commissione ai fini del meccanismo
- un sistema comune di comunicazione e di informazione in caso di emergenza (CECIS) in grado di comunicare e di scambiare informazioni tra il MIC e i punti di contatto degli Stati membri

contribuendo nel contempo allo sviluppo di sistemi di rilevamento e di allarme rapido per le catastrofi che possono colpire il territorio degli Stati membri tramite nonché di azioni intese a promuoverne l'interconnessione e la connessione con il MIC e il CECIS.

La stessa Decisione impone poi agli Stati membri di identificare preventivamente, nell'ambito dei rispettivi servizi competenti e, in particolare, dei servizi di protezione civile o di altri servizi di emergenza, le squadre di intervento, i nuclei e gli esperti (nonché le attrezzature speciali) che possono rendersi disponibili a tal fine o che potrebbero essere mobilitati con brevissimo preavviso ed essere inviati, in genere entro le 12 ore successive alla richiesta di aiuto.

Nel contempo, agli Stati membri è demandata l'elaborazione preventiva e l'attuazione in ordinario di un programma di formazione per le suddette squadre/nuclei di intervento e altri tipi di supporto e per gli esperti delle squadre incaricate della valutazione e/o del coordinamento.

1.2 Principali rischi negli Stati Membri e loro incidenza

Di seguito si riportano i principali rischi ai quali risultano soggetti i vari Stati Membri dell'Unione Europea:

RISCHI NATURALI		
TIPOLOGIA	CARATTERISTICHE	CONSEGUENZE
<u>Valanghe</u>	Questo fenomeno si osserva nelle zone montane. In molti casi può essere predetto sulla scorta delle caratteristiche climatiche e topografiche della zona	Le valanghe distruggono tutto ciò che incontrano sul loro cammino. L'entità delle perdite è funzione dell'ora della giornata, del tipo di strutture coinvolte, dal tempo che trascorre prima dell'arrivo dei soccorsi e dalla difficoltà di raggiungimento del luogo del disastro.
<u>Ondate di calore</u>	Questo tipo di fenomeno non si verifica molto spesso e, quando ciò accade, soltanto in estate. E' da ricondursi essenzialmente ai centri urbani e alle zone del territorio densamente abitate. Può essere previsto attraverso i servizi meteorologici.	Un vasto numero di persone si ammala o muore a seguito di colpi di calore. Peggioramento delle condizioni di salute degli ammalati e dei soggetti vulnerabili, conseguenze negative per l'agricoltura (colture danneggiate) e per gli allevamenti.
<u>Incendi boschivi</u>	Sono fenomeni frequenti nei Paesi mediterranei, in particolare durante la stagione estiva. Si distinguono in: <ul style="list-style-type: none">• Incendi coinvolgenti piccole aree (85% dei casi)• Grandi incendi (13% dei casi)• Incendi catastrofici (2% dei casi)	Da un punto di vista ambientale, la distruzione della copertura vegetale può condurre a destabilizzazioni ecologiche quali desertificazioni, erosioni, frane e inondazioni (c.d. flash-floods). In alcuni casi particolari, quali in aree turistiche densamente popolate, può ingenerarsi il maggior rischio di incidenti gravi.

<u>Terremoti</u>		Possono verificarsi alluvioni, incendi e frane quali conseguenze di un disastro iniziale, con ulteriori conseguenze per i siti nucleari e chimico-industriali presenti nell'area del disastro. Elevato numero di morti, feriti, senzatetto e in preda al panico. Rischi di epidemie connessi all'inquinamento dell'acqua e alla decomposizione delle carcasse umane e animali. Interruzioni di strade, ferrovie e aeroporti, con conseguenti difficoltà nell'arrivo dei soccorsi (la popolazione colpita tende, in genere, a restare sul luogo della catastrofe). Necessità di risorse ingenti per il ritorno alla normalità.
<u>Eruzioni vulcaniche</u>		
<u>Frane</u>	Sono fenomeni improvvisi che raramente possono essere previsti. Gli effetti possono essere limitati ad un'area ristretta attorno all'epicentro piuttosto che coinvolgere porzioni vaste di territorio.	
<u>Siccità</u>	Questo fenomeno è particolarmente frequente negli Stati meridionali dell'Unione Europea, per lo più in estate.	Danni alle colture, letargia degli animali. Aumento del rischio di incendi boschivi e di inquinamento acquatico (con conseguente, possibile avvelenamento degli animali).
<u>Crollo dighe</u>	Costituiscono i rischi naturali più comuni. Sebbene le loro conseguenze siano ingenti ed estese, le aree soggette a rischio possono essere identificate preventivamente (es. alluvioni a seguito di piogge consistenti o dello scioglimento delle nevi, come conseguenza di terremoti o di crolli di dighe, ecc.).	Numero di vittime potenzialmente molto elevato così come quello dei senzatetto, a seconda della densità abitativa. Esodi massicci da altre aree del territorio, distruzione delle vie di comunicazione e delle colture, perdite di capi animali, inquinamento del suolo a seguito del trasporto di fango.
<u>Alluvioni</u>		
<u>Mareggiate</u>		
<u>Tornado</u>	Si muovono a grandi velocità, possono in alcuni casi essere previsti e colpiscono principalmente le regioni costiere. Possono portare distruzione per migliaia di chilometri quadrati.	Due fenomeni connessi: <ul style="list-style-type: none"> ▪ allagamenti (conseguenti a piogge e mareggiate) ▪ tempeste molto forti Le acque fuoriescono dai letti dei fiumi e dai canali di scolo provocando problemi connessi al ruscellamento e al drenaggio. Elevato numero di morti, feriti, senzatetto e ingenti perdite di capi di bestiame.

RISCHI TECNOLOGICI		
TIPOLOGIA	CARATTERISTICHE	CONSEGUENZE
<u>Incidenti industriali a rischio rilevante</u>	Alta probabilità di accadimento ed entità dell'impatto considerevole. Sorgenti di rischio all'interno dei siti numerose e variegate, spesso nelle vicinanze di aree residenziali. La sequenza di accadimento degli eventi che possono portare ad un incidente si susseguono molto rapidamente, così che le squadre di soccorso raramente hanno il tempo di organizzarsi (anche se gli impianti dispongono di propri sistemi di sicurezza). Le sostanze pericolose rilasciate costituiscono una minaccia immediata e difficilmente riescono ad essere rilevate ed analizzate così come i relativi effetti.	Elevato e diffuso rischio di avvelenamento per le persone e per gli animali, così come di inquinamento delle acque e del suolo. Possibile distruzione delle colture ed interdizione della zona colpita per un cospicuo periodo di tempo.
<u>Stoccaggio e trasporto di materiali pericolosi</u>	Difficoltà di identificazione delle sostanze coinvolte e rilasciate, anche alla luce di molteplici possibili allocazioni delle medesime. Database, manuali ed esperti vanno consultati per ottenere informazioni inerenti i prodotti, che costituiscono una minaccia mobile per i porti, le strade, le ferrovie, gli aeroporti, i canali navigabili e le dogane. Nessun preavvertimento o segnale di allarme, così che le squadre di soccorso raramente hanno il tempo di organizzarsi. Necessità di risorse tecniche specifiche (sensori di rilevamento, mezzi di sollevamento, ecc.)	Elevato e diffuso rischio di avvelenamento per le persone e per gli animali, così come di inquinamento delle acque e del suolo. Possibile interdizione dell'area di incidente per un cospicuo periodo di tempo.

Appresso, invece, l'incidenza di tali rischi in ciascuno Stato membro dal 1950 al 1999 (principali eventi registrati fino a quella data):

STATO	ANNO	DISASTRI
AUSTRIA	1951	Incidente ferroviario a Langenwang, Stiria: 20 morti
	1954	Alluvione nell'Austria settentrionale: danni per 4 miliardi di scellini
	1954	Valanga a Vorarlberg: 125 morti, danni per 43 milioni di scellini
	1958	Alluvioni a Mur e Murtzal, Stiria: danni per 240 milioni di scellini
	1965	Alluvione nell'Austria settentrionale: danni per 1 miliardo di scellini
	1965	Alluvione a Drau, Carinzia
	1966	Alluvione a Drau, Carinzia
	1972	Tempesta in Stiria: 9 morti, danni per 700 milioni di scellini
	1979	Tempesta nell'Austria settentrionale: danni per 2 miliardi di scellini
	1987	Inquinamento da petrolio nel Danubio per un tratto di 150 km
	1990	Tempesta nell'Austria settentrionale: danni per 2 miliardi di scellini
	1991	Alluvione nell'Austria settentrionale: danni per 2 miliardi di scellini
1992	Incendio boschivo di 2 gg nel distretto di Hermagor, Carinzia	

STATO	ANNO	DISASTRI
LUSSEMBURGO	1990	Forti tempeste: alcune persone ferite, dozzine di ettari di bosco distrutti
	1993	Esondazioni nei bacini dell'Alzette, Moselle e Sauer: danni importanti in molti villaggi
	1995	Esondazioni nei bacini dell'Alzette, Moselle e Sauer: danni importanti in molti villaggi
	1997	2 incidenti ferroviari nei pressi di Luxembourg City: 1 morto, 125 feriti

STATO	ANNO	DISASTRI
BELGIO	1953	Mareggiata e allagamento nella Provincia del Western Falnders
	1956	Disastro minerario a Marcinelle (Charleoi): 262 morti
	1967	Incendio nel centro commerciale "L'Innovation" (Bruxel): 325 morti
	1983	Terremoto a Liegi: 1 morto, 26 feriti
	1985	Teppismo allo stadio Heysel: 39 morti, 400 feriti
	1987	Capovolgimento del traghetto Ferry Herald della Free Enterprise a Zeebrugge: 193 morti
	1990	Grandi tempeste: 19 morti, dozzine di persone ferite, centinaia di ettari di bosco distrutti
	1993	Alluvioni nei bacini del Meuse, Scheldt e Vser:yser: danni ingenti in 193 Comuni e 9 Province
	1995	Alluvioni nei bacini del Scheldt e Meuse: danni ingenti in 127 Comuni e 9 Province
	1995	Incendio all'Hotel Switel (Antwerp) il giorno di Capodanno: 15 morti
1998	Alluvioni in 173 Comuni e 5 Province, con danni conseguenti per parecchi miliardi di franchi belgi	

STATO	ANNO	DISASTRI
SPAGNA	1959	Crollo di una diga e allagamenti a Ribadelago (Zamora): 144 morti
	1962	Allagamenti a Barcellona: 500 morti
	1973	Allagamenti nella Murcia, a Granada e in Almeria: 350 morti
	1978	Esplosione di un autocarro trasportante gas a San Carlos de la Rapida (Terragona): 216 morti, parecchie centinaia di feriti
	Ogni estate dal 1980	Incendi boschivi in Galicia, Andalusia, Catalogna e a Valencia
	1983	Siccità
	1985	Esplosione di una petroliera a Agericiras: 32 morti

STATO	ANNO	DISASTRI
DANIMARCA	1951	Esplosione in un deposito minerario alla Base navale di Copenaghen: 16 morti, circa 50 feriti
	1959	Incendio ed esplosione su una nave di turisti su un lago nelle vicinanze di Haderslev (Jutland meridionale): 53 morti
	1964	Esplosione in un impianto chimico a Roeland (Western Jutland): 3 morti
	1964	Esplosione in un gasdotto a Copenaghen: 4 morti, 200 feriti e danni ingenti
	1967	Incidente ferroviario a Odessa (Funen): 11 morti, 30 feriti
	1972	Incidente di un camion cisterna a Simmersted (Jutland meridionale): massiccio inquinamento da fenoli nel sistema di approvvigionamento idrico e danni ambientali ai corsi d'acqua
	1973	Incendio in un hotel di Copenaghen: 35 morti
	1975	Perdita di reti da pesca nel porto di Hanstholm (Jutland settentrionale) durante un uragano: 11 morti
	1975	Parecchi incendi boschivi nello Jutland per settimane
	1976	Incendio su 1,4 milioni di acri a Aabybro (Jutland settentrionale) per un mese
	1984	Forti tempeste nello Jutland: incendi danni agli edifici
	1984	Chiazza di petrolio dalla Ibn Rochd: inquinamento in numerosi punti sulle coste dello Jutland e dello Zeeland
	1985	Chiazza di petrolio dalla Jan of Bremen: 20 km di coste inquinate sull'isola di Laesoe (Kattegat)
	1988	Incidente ferroviario nei pressi di Soroe (Zeeland): 8 morti, 72 feriti

STATO	ANNO	DISASTRI
IRLANDA	1979	Incendio ed esplosione a bordo di una petroliera nella Baia di Bantry: 50 morti, accessi portuali danneggiati
	1981	Incendio in un nightclub: 48 morti, 214 feriti

STATO	ANNO	DISASTRI
FINLANDIA	1954	Incendio alla casa dei bambini a Kangsala: 9 morti
	1956	Caduta di un autobus da una zattera su un lago a Konnovesi: 15 morti
	1957	Collisione tra due treni passeggeri a Kuurila: 26 morti, 47 feriti
	1959	Incendio in una prigione a Koyho: 16 morti
	1959	Collisione tra motoscafi a Pielinen: 15 morti
	1960	Incendio in una casa di riposo a Lapinlahti: 31 morti
	1961	Incidente aereo a Koivulahti: 25 morti
	1963	Esplosione di nitrato di ammonio a Oulu: 10 morti, 16 feriti
	1963	Incidente aereo a Mariehamn: 19 morti, 2 feriti
	1964	Collisione tra un rimorchiatore ed un motoscafo a Raumma: 22 morti
	1965	Esplosione in un deposito di munizioni a Uusikyla: 4 morti, 69 feriti
	1969	Esplosione in una fabbrica di dinamite a Bromarv: 4 morti, 15 feriti
	1972	Affondamento di una draga a Pietarsaari: 16 morti
	1973	Incendio al serbatoio di petrolio di una fattoria a Kokkola
	1974	Scontro tra un autocarro ed un bus a Laukaa: 12 morti, 18 feriti
	1976	Esplosione in una fabbrica di cartucce a Lapua: 40 morti
	1976	Caduta di un autocarro da un ponte in un fiume nel distretto di Poorvo: 5 morti, 11 feriti
	1978	Affondamento di una barca ad Hanko: 10 morti
	1978	Incidente aereo a Rissala: 18 morti
	1978	Esplosione di propano in un hotel a Heinola: 3 morti, 3 feriti
	1979	Incendio in una casa di riposo a Virrat: 27 morti
	1979	Naufragio della nave M/S Malmi nel Baltico: 14 morti
	1981	Incendio in un cotonificio a Porvoo
1982	Tempesta nella Finlandia settentrionale: 2 morti	

1983	Incendio in un supermarket a Turku: 6 feriti
1984	Caduta di un elicottero a Ahvenisto: 5 morti, 26 feriti
1986	Naufragio della nave M/S Karelia nei pressi di Gotska Sando: 6 morti, 9 feriti
1986	Incidente ferroviario a Lapua: 2 morti
1986	Incidente ferroviario a Turenki: 2 morti
1987	Dispersione chimica a Kotka
1987	Dispersione chimica a Hamina
1988	Incidente navale nel canale di Lempaala: 4 morti
1988	Incidente aereo vicino l'aeroporto di Ilmajoki: 6 morti, 6 feriti
1989	Incidente vicino l'aeroporto di Helsinki-Vantaa: 7 morti, 1 ferito
1989	Incendio di 7 vagoni cisterna contenenti sostanze chimiche nello snodo ferroviario di Hamina: impiego di 60 pompieri
1989	Incendio di un serbatoio contenente 30.000 mc di isoetano a Porvoo: impiego di 600 pompieri
1989	Collisione tra la nave M/T Tebostar e ed un peschereccio russo nel sud del Gotland: 15 morti
1990	Incendio nella sala macchine della nave M/S Mariella nel Golfo di Finlandia
1990	Capovolgimento di una chiatta ad Hankoo: 8 morti, 2 feriti
1991	Situazione pericolosa causata da un aeroplano turco vicino l'aeroporto di Helsinki-Malmo
1991	Caduta di un BTR-60 da trasporto a Taipalsaari: 7 morti, 2 feriti
1993	Esplosione in una fabbrica di esplosivo al plastico ad Haanko: 2 feriti
1993	Situazione pericolosa nello spazio aereo dell'aeroporto di Helsinki-Vantaa
1993	Incagliamento della nave M/S Wasa Queen a Wasa
1994	Incagliamento della nave M/S Sally Albatross a Porkkala

	1994	Nubifragio della nave M/S Estonia nel Baltico del Nord a Uto: 852 morti, 137 feriti
	1994	Atterraggio fallito di un aereo tunisino all'aeroporto di Kajaani: 3 feriti
	1995	Incagliamento della nave M/S Silja Europa nell'arcipelago di Stoccolma
	1995	Incagliamento della nave M/S Tallink a Helsinki
	1995	Incagliamento dell'aliscafo Laura a Helsinki
	1995	Incendio in un hotel a Kulmoinen: 1 morto, 8 feriti
	1996	Rottura di un serbatoio ad alta densità a Valkeakoski: 1 morto
	1996	Incidente ferroviario a Jokela: 4 morti
	1998	Incidente ferroviario a Jyvaskyla: 10 morti

STATO	ANNO	DISASTRI
GERMANIA	1954	Alluvione in Baviera: danni stimati in più di 50 milioni di ECU (vecchia Unità di Conto Europea)
	1962	Mareggiata e alluvione ad Amburgo: 400 morti, più di 100.000 persone colpite
	1975	Incendi in Bassa Sassonia: 2.000 senzatetto, 10.000 ettari di foreste e colture distrutti
	1979	Grande nevicata nello Schleswig-Holstein e nelle Province di Groningen e Friesland: traffico completamente paralizzato
	1986	Incendio a Sandoz (Basel): grave inquinamento del Fiume Reno (Germania/Svizzera)
	1987	Esplosione di una cisterna contenente 36.000 litri di gasolio a Herborn: 5 morti, 38 feriti
	1988	Incidenti aerei alla base aerea di Ramstein: 70 morti, più di 400 feriti
	1997	Alluvione nell'Oder: danni per 647 Miliardi di Marchi tedeschi, 2.300 evacuati
	1998	Incidente ferroviario per ghiaccio nell'Eschede: 101 morti

STATO	ANNO	DISASTRI
GRECIA	1953	Terremoto nelle Isole Ioniche: 455 morti, 4.400 feriti, 27.700 edifici danneggiati o distrutti
	1954	Terremoto a Karditsa: 25 morti, 157 feriti, 6.600 edifici danneggiati o distrutti
	1956	Terremoto ad Amorgos: 53 morti, 100 feriti, 530 edifici danneggiati o distrutti
	1957	Terremoto a Rodos: 18 morti, magnitudo 7.2 scala Richter
	1965	Terremoto in Arkadia: 18 morti, magnitudo 7.2 scala Richter
	1968	Terremoto ad Eustratios: 20 morti, magnitudo 7.7 scala Richter
	1976	Terremoto nella regione della Thessalonìa: 45 morti, 220 feriti, danni estesi
	1978	Terremoto nella regione della Thessalonìa: 45 morti, magnitudo 6.5 scala Richter
	1981	Terremoto nelle regioni meridionali: 19 morti, 500 feriti, 12.200 edifici danneggiati o distrutti
	1986	Terremoto a Kalamata: 20 morti, 300 feriti, 2.000 edifici danneggiati o distrutti
	1987	Giorni umidi ed afosi ad Atene, Thessaloniki e Larisa: 1.500 morti, parecchie migliaia di persone colpite da ondate di calore
	1994	Alluvioni ad Atene: 14 morti
	1995	Terremoto ad Aigio: 16 morti, magnitudo 6.1 scala Richter
	1997	Un aereo ucraino JAK 42 si schianta sul Monte Pieria: 71 morti (passeggeri ed equipaggio)
1999	Terremoto ad Atene (magnitudo 5.9 scala Richter): 138 morti, 300 feriti, 36 case e 4 industrie completamente collassate, più di 70.000 senzatetto	

STATO	ANNO	DISASTRI
FRANCIA	1959	Crollo della diga di Malpasset sul Frejus: 421 morti
	1967	Fuoriuscita di petrolio dalla Torrey Canyon lungo le coste della Bretagna e dell'Inghilterra: inquinamento in numerosi punti su ambo le coste (Francia/Regno Unito)
	1970	Valanghe in Val d'Isere e a St. Gervais: 120 morti
	1976	Eruzione del vulcano Soufriere (Guadalupe): 70.000 persone evacuate per 4 mesi
	1978	Perdita di petrolio dalla Amoco Cadiz sulle coste della Bretagna: inquinamento della costa con 230.000 tonnellate di petrolio per una lunghezza di 230 km
	1982 – 1986	Siccità e gravi incendi boschivi in Corsica e in alcuni Dipartimenti del sud
	1987	Alluvioni torrentizie a Grand Bornand: 27 morti Tempesta a Brittany: 11 morti
	1988	Esondazione fluviale a Nimes: 11 morti
	1991	Esplosione ed incendio della petroliera Haven nel Golfo di Genova: 2 morti, 3 dispersi; 110.000 tonnellate di greggio riversate in mare metà delle quali bruciate, il resto finito lungo le coste italiane e francesi
	1991	Incendio a Cazaubon: 20 morti
	1991	Esplosione durante le operazioni di riempimento di petroliere a Saint Merblain: 10.00 mc di benzina e 5.000 mc di gasolio fuoriusciti, 6 feriti
	1991	Incidente ferroviario alla stazione di Melun: 16 morti, 51 feriti
	1992	Schianto di un Airbus: 87 morti
	1992	Crollo di una tribuna nello stadio Furiani: 18 morti, 700 feriti
	1992	Incendi boschivi in Corsica: 15.000 ettari distrutti, 1 morto
1992	Alluvioni nel sud della Francia: 42 morti, 10 dispersi	

STATO	ANNO	DISASTRI
ITALIA	1951	Alluvione nel Delta del Po
	1962	Terremoto in Irpinia: 16 morti, 200 feriti
	1963	Frana ed alluvione a Longarone, Vajont: 1.759 morti
	1966	Alluvione di Firenze: 29 morti, 1.500 beni artistici e 1.300.000 volumi danneggiati
	1968	Terremoto del Belice (Sicilia): 296 morti, 650 feriti, 30.000 senzatetto
	1970	Alluvione delle pianure del Po
	1970	Alluvione di Genova: 25 morti
	1972	Incendio ed esplosione di un serbatoio a seguito di sabotaggio a Trieste - San Dorligo: 18 feriti
	1976	Due terremoti in Friuli: 977 morti, 189.000 senzatetto, 2.400 feriti
	1976	Incidente in un impianto chimico a Seveso
	1978	Fuoriuscita di ammoniaca dalla valvola freno durante lo scarico di una nave a Manfredonia: 1.000 evacuati
	1978	Rilascio di acido solforico e solfato di cromo durante lo scarico di un camion cisterna a Genova: 4 morti e 74 feriti
	1979	Bleve e fireball di petrolio a Priolo: 1 morto e 5 feriti
	1979	Terremoto in Umbria: 5 morti, numerose persone ferite, 2.000 senzatetto
	1980	Terremoto in Campania e Basilicata: 2.739 morti, 8.816 feriti, 334.000 senzatetto
	1981	Rilascio di cloro a seguito del capovolgimento di un camion cisterna a Foggia: 1 morto e 14 feriti
	1982	Fireball a seguito di un incidente di un camion cisterna sull'autostrada Firenze - Mare: 6 morti e 30 feriti
	1983 - 1985	Movimenti franosi a Pozzuoli (Napoli)
	1984	Terremoto nel Centro Italia: 7.500 senzatetto
	1985	Crollo della diga a Cavalese-Stava con alluvione del paese di Tesero: 269 morti o dispersi, onda di fango distruttiva con un volume di 250.000 mc

1985	Rilascio di petrolio durante un carico nel porto di Napoli: UVCE ed incendio con 7 morti, 19 feriti e 2.300 evacuati
1986	Frana a Palma Campania (Napoli): 6 morti Frana a Senise: 8 morti
1987	Alluvione nel nord Italia e frana in Valtellina: 53 morti
1987	Incendio di materiale isolante durante le operazioni di manutenzione in un cantiere navale nel porto di Ravenna: 13 morti
1989	Incendi boschivi in Sardegna: 18 morti
1990	Terremoto nel sud - ovest della Sicilia: 12 morti, 99 feriti, 14.596 senzatetto
1991	Collisione tra un traghetto ed una petroliera a Livorno: 147 passeggeri deceduti a seguito dell'incendio del traghetto
1991	Esondazioni fluviali in Sicilia, nelle Province di Enna e Caltanissetta: 15 morti
1992	Eruzione dell'Etna: intensa attività vulcanica per parecchi mesi (deviazione dei fiumi di lava riuscita per la prima volta nella storia degli eventi vulcanici)
1992	Frana del Monte Chies d'Alpago in provincia di Belluno: volume di frana stimato in più di 1.000.000 mc; danni estesi
1994	Forti alluvioni e frane del nord-ovest (Piemonte): danni a strade, ponti ed edifici. 65 vittime, 8 dispersi, 87 feriti, 5.309 senzatetto
1995 – 1996	Forti alluvioni in Versilia (Toscana): danni a strade, ponti ed edifici. 5 vittime, 60 feriti, 210 senzatetto.
1997	Terremoti in Umbria e Marche: 11 vittime, 420 feriti, 63.000 senzatetto. Danni gravi a edifici storici, chiese e campanili
1998	Gravi colate di fango a Sarno e Quindici (Campania): 200 vittime, 350 feriti, 1.000 senzatetto
1998	Alluvione in Friuli con danni importanti a strade e ponti
1998	Alluvione a Crotona (Calabria): 7 vittime, 120 feriti, 250 senzatetto

STATO	ANNO	DISASTRI
PAESI BASSI	1953	Maremoto ed alluvione della provincia di Zeeland: 2.000 morti, 300.000 persone colpite
	1960	Schianto aereo nei pressi di Franeker (Friesland): 7 morti
	1961	Incidente ferroviario a Harmelen (Provincia di Utrecht): 95 morti
	1965	Esplosione di una petroliera a Rotterdam: 16 morti
	1968	Incendio in un'industria chimica a Rotterdam
	1971	Incendio in un'industria chimica ad Amsterdam: 9 morti, 2 feriti
	1971	Incendio in un hotel a Eindhoven (Northern Brabant): 11 morti, 12 feriti
	1971	Incendio in un centro di cura a Rolde (provincia di Groningen): 13 morti
	1972	Incidente stradale a Prinsenbeek (Northern Brabant): 13 morti, 30 feriti
	1975	Esplosione in un impianto chimico a Geleen (Limburg): 14 morti, 109 feriti
	1976	Incidente ferroviario a Schiedam (Olanda del Sud): 24 morti
	1976	Incendi boschivi nei pressi di Arnhem (Gerderlande)
	1979	Grande nevicata nelle Province di Groningen e Friesland e nello Schleswig-Holstein: traffico completamente paralizzato (Paesi Bassi - Germania)
	1981	Schianto aereo a Moerdijk (Northern Brabant): 17 morti
	1990	Forti raffiche di vento per tre giorni: danni ingenti
	1991	Esplosione in una fabbrica di fuochi d'artificio a Culemborg: 2 morti, danni estesi
	1991	Incendio all'impianto chimico DSM a Rotterdam: 6 morti, 7 dispersi
	1992	Terremoto nella Provincia di Limburg: danni estesi
	1992	Esplosione e incendio all'impianto chimico CINDU a Uithoorn: 3 morti
1992	Vortice a Ameland: 1 morto, danni estesi	

	1992	Schianto di un aereo su un condominio: più di 50 morti
	1993	Esondazioni del fiume Meuse nella provincia di Limburg: danni materiali ingenti
	1995	Esondazioni del fiume Meuse nella provincia di Limburg: 250.000 abitanti e milioni di bovini evacuati
	1996	Incidente aereo all'aeroporto di Eindhoven: 34 morti, 7 feriti gravi
	1996	Schianto aereo a Waddenzee: 32 morti
	1998	Esondazioni conseguenti a forti piogge in varie Province: danni materiali ingenti

STATO	ANNO	DISASTRI
PORTOGALLO	1957	Eruzione vulcanica nelle Azzorre: migliaia di senzatetto
	1963	Collasso della copertura della stazione ferroviaria di Cais Sodré a Lisbona: 49 morti
	1964	Incidente ferroviario a Porto: 60 morti
	1966	Incendio boschivo a Serra de Sintra: 26 morti, 2.660 ettari di foresta distrutti
	1967	Alluvione nell'area di Lisbona a seguito di temporali: 500 morti, frane, edifici ed altre infrastrutture distrutti
	1975	Perdita di petrolio dalla Jacob Maersk nei pressi di Porto: 80.000 tonnellate rilasciate
	1977	Schianto aereo a Funchal (Madeira): 19 morti, 33 feriti
	1979	Alluvione a Satarem: 2 morti, 1.187 senzatetto
	1980	Terremoto a Acores: 50 morti, 86 feriti, 21.296 senzatetto, porti, edifici e sistemi di comunicazione distrutti
	1980	Perdita di petrolio dalla capeon a Setubal: 15 km di spiagge inquinate
	1983	Alluvione a Lisbona a seguito di temporali: 10 morti, 5.000 senzatetto, danni stimati in 100 milioni di ECU
	1985	Incidente ferroviario nei pressi di Viseu: 64 morti, 100 feriti
	1985	Incendi boschivi a nord del Fiume Tejo e a sud del Fiume Douro: 14 morti, 150.000 ettari distrutti, danni stimati in 20 milioni di ECU
	1986	Incendi boschivi nel centro del Paese: 13 morti, 100.000 ettari distrutti, danni stimati in 20 milioni di ECU
	1987	Forti temporali sulla costa dell'Algarve: case e colture seriamente danneggiati
	1987	Incendi boschivi al nord e al centro del Paese: 5 morti, 80.000 ettari distrutti
	1988	Incendio nel centro storico di Chiado a Lisbona: 2 morti, 18 edifici distrutti
1989	Schianto aereo a Santa Maria nell'Acores: 145 morti	
1989	Perdita di petrolio dalla Marao: 20 km di costa inquinate da 6.000 tonnellate di petrolio	

	1989	Straripamento del Fiume Tejo: danni ingenti soprattutto nell'area di Ribatejo
	1989	Perdita di petrolio dalla Aragon nei pressi dell'Isola di Porto Santo: costa inquinata da 25.000 tonnellate di olio
	1989	Incendi boschivi a nord del Fiume Tejo: 126.000 ettari distrutti
	1989	Alluvione a Vila Real: 1.500 senzatetto
	1989	Incendi boschivi a nord del Fiume Tejo: 137.000 ettari distrutti
	1990	Perdita di petrolio dalla petroliera cipriota Ogenitor nel porto di Sines: 500 kmq inquinati da parecchie decine di tonnellate di petrolio
	1991	Incendi boschivi a nord del Fiume Tejo: 182.000 ettari distrutti
	1991	Schianto aereo a Funchal: 86 feriti
	1991	Schianto aereo all'aeroporto di Funchal: 6 morti
	1992	Schianto aereo all'aeroporto di Faro: 58 morti, 238 feriti
	1995	Incendi boschivi a nord e al centro del Paese: 170.000 ettari distrutti
	1995-1996	Alluvioni nei Distretti di Porto, Aveiro, Coimbra, Viseu, Satarem e Lisbona: 12 morti, 1.340 senzatetto, danni stimati in 80 milioni di ECU
	1997	Alluvioni e colate di fango a Arcores: 29 morti, 60 senzatetto, danni stimati in 15 milioni di ECU
	1997	Allagamenti a Lisbona, in Algarve e ad Alentejo: 11 morti, 44 feriti, 300 senzatetto, 95 edifici distrutti/collassati, distruzioni di colture e beni agricoli
	1998	Terremoto a Arcores: 8 morti, 110 feriti, 1.600 senzatetto, 500 case distrutte/collassate, danni stimati in 60 milioni di ECU

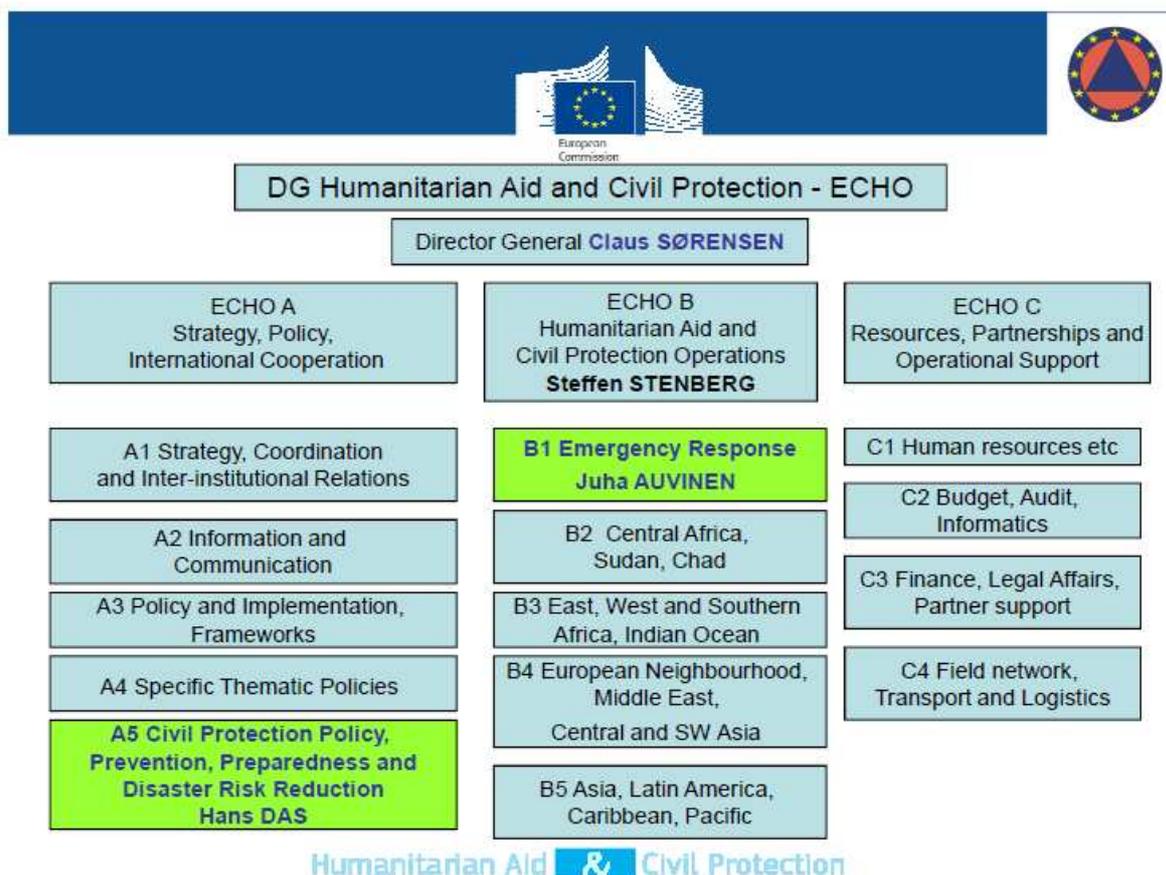
STATO	ANNO	DISASTRI
SVEZIA	1956	Incidente ferroviario a Stalldalen: 20 morti, 8 feriti
	1964	Schianto aereo ad Angelholm: 31 morti, 6 feriti
	1969	Tempeste a sud e a ovest del Paese: 10 morti, 200 feriti, danni stimati in 1.900 milioni di corone svedesi
	1977	Frana a Tuve: 9 morti, 62 feriti, danni stimati in 670 milioni di corone svedesi
	1978	Incendio in un hotel a Boras: 20 morti, 35 feriti, danni stimati in 35 milioni di corone svedesi
	1979	Inquinamento da petrolio lungo la costa orientale svedese
	1979	Crollo di un ponte a Tjorn: 8 morti
	1986	Fall-out radioattivo conseguente all'incidente di Chernobyl, prevalentemente al nord del Paese
	1987	Incidente ferroviario a Lerum: 9 morti, 130 feriti
	1990	Incendio sulla nave in riparazione Sally Albatross: danni stimati in 660 milioni di corone svedesi
	1990	Incendio in mare sulla nave Scandinavian Star : 158 morti, 30 feriti
	1994	Naufragio della Estonia: 865 morti (il fatto che - sebbene la nave affondò in acque internazionali - la maggior parte dei passeggeri erano svedesi, rende questo incidente il più grande disastro verificatosi in Svezia)
	1998	Incendio in una discoteca a Gothenburg: 63 morti, 223 feriti
	1999	Incendio sulla nave Princess Ragnhild: tutti i 1.100 passeggeri furono salvati e trasbordati su altre navi dagli eserciti svedese, norvegese e danese. Non ci furono vittime

STATO	ANNO	DISASTRI
REGNO UNITO	1952	Smog a Londra: 12.000 morti per smog
	1953	Mareggiata e alluvione sulla costa occidentale
	1967	Perdita di petrolio dalla Torrey Canyon lungo le coste inglesi e della Bretagna: inquinati numerosi punti di ambo le coste (Francia/Regno Unito)
	1976	Frana in una miniera di carbone: 144 morti
	1976	Esplosione e incendio in un grande impianto chimico a Flixboro: 28 morti
	1985	Incendio su un aereo nell'aeroporto di Manchester: 54 morti
	1985	Incendio nello stadio del Bradford City: 50 morti, 300 feriti
	1987	Incendio nella metropolitana a King Cross: 31 morti
	1987	Forti tempeste: 21 morti
	1987	Esplosione della piattaforma petrolifera North Sea Piper Alpha: 167 morti
	1988	Incidente ferroviario a Clapham: 32 morti, 120 feriti
	1988	Attacco terroristico su un jumbo della Pan Am sopra Lockerbie: 259 passeggeri e l'equipaggio morirono insieme ad altre 11 persone al suolo
	1989	Schianto di un aereo civile a Kegworth: 47 morti, 79 feriti
	1989	Crollo di uno stadio a Hillsborough: 95 morti sul colpo, più di 700 feriti
	1989	Incidente della nave turistica Marchioness sul Tamigi: 51 annegati
	1990	Mareggiata ed allagamenti sulla costa Gallese
	1990	Tempeste nel sud del Paese: 45 morti

2. IL MECCANISMO EUROPEO DI PROTEZIONE CIVILE (MIC)

A livello europeo a Protezione civile è incardinata nella Direzione Generale Aiuti Umanitari e Protezione Civile (ECHO European Commission - Humanitarian Aid & Civil Protection) della Commissione Europea ed è articolata in due unità:

- Protezione civile – Risposta alle Emergenze: si occupa di risposta e cooperazione internazionale. E' responsabile della gestione delle operazioni del Centro di Informazione e Monitoraggio (MIC), del CECIS (Common Emergency Communication and Information System) delle missioni degli esperti, della predisposizione dei trasporti, delle azioni di allerta rapida e monitoraggio, dell'approccio modulare
- Protezione civile – Policy, Prevenzione, Preparazione, Mitigazione del Rischio: recentemente incardinata nell'area del rischio da disastro, è responsabile dello sviluppo di un quadro comunitario per la prevenzione. Cura le attività di preparazione che includono corsi di formazione dell'Unione Europea, simulazione di esercitazioni, promozione di scambio di esperti, sviluppo di nuovi percorsi formativi, gestione di progetti di prevenzione e preparazione, la direttiva Seveso. Coordina anche le attività di comunicazione e informazione al pubblico e la pianificazione finanziaria per le due unità, nonché l'implementazione del numero unico d'emergenza europeo 112.



La struttura nel suo complesso è stata realizzata per lavorare al meglio sui diversi stadi della gestione dei disastri e, grazie alla sua organizzazione, il Meccanismo Europeo di Protezione Civile è in grado di rispondere con maggiore efficacia alle numerose emergenze.

Fanno parte del Meccanismo Europeo di Protezione Civile i 27 Paesi membri dell'Unione Europea:

- Austria
- Belgio
- Cipro
- Danimarca
- Estonia
- Finlandia
- Francia
- Germania
- Grecia
- Irlanda
- Italia
- Lettonia
- Lituania
- Lussemburgo
- Malta
- Paesi Bassi
- Polonia
- Portogallo
- Regno Unito
- Repubblica Ceca
- Romania
- Slovacchia
- Slovenia
- Spagna
- Svezia
- Ungheria

i 3 Paesi appartenenti all'Area Economica Europea:

- Norvegia
- Islanda
- Liechtenstein

e la Croazia, in qualità di Paese candidato.

A partire dal 31 Gennaio 2012 con la ratifica del Memorandum of Understanding, la Ex Repubblica Yugoslava di Macedonia (FYROM) è il 32° Stato partecipante al Meccanismo Europeo di Protezione Civile.

Le varie strategie dell'Unione Europea per la cooperazione nel settore della protezione civile non intendono in alcun modo sostituire i sistemi nazionali: tutte le iniziative sono basate sul principio di sussidiarietà, l'elemento guida della legislazione comunitaria in base al quale le azioni dell'Unione devono essere sempre intraprese a un livello quanto più possibile locale, in coordinamento e su richiesta dello Stato colpito.

Le competenze nazionali, regionali e locali costituiscono e sempre costituiranno il nucleo di tutte le iniziative europee di intervento in caso di calamità.

In situazioni di emergenza, l'azione Comunitaria si realizza attraverso l'invio – con la massima rapidità – sul territorio colpito di squadre di esperti nella valutazione e coordinamento e di risorse materiali messe a disposizione dai vari Stati membri (cd. *Moduli di protezione civile europei*).

In altre circostanze, grazie alla cooperazione, gli esperti della protezione civile di tutta Europa possono incontrarsi a scadenze regolari per scambiarsi opinioni e imparare dalle rispettive migliori pratiche.

Questo metodo ha consentito alla Comunità di sviluppare in caso di disastro alcune delle migliori strategie di intervento nel mondo.

In particolare, gli obiettivi della cooperazione comunitaria nel settore della protezione civile risultano essere i seguenti:

- sostenere e integrare gli sforzi compiuti a livello nazionale, regionale e locale per prevenire i disastri e contribuire a potenziare il livello di preparazione dei responsabili della protezione civile e dei soccorsi in caso di emergenza
- contribuire a informare il pubblico per consentire ai cittadini europei di meglio proteggersi
- istituire un quadro operativo per favorire la rapidità e l'efficienza della cooperazione tra i servizi nazionali della protezione civile quando occorre un'assistenza reciproca

- promuovere la coerenza delle azioni intraprese a livello internazionale nel settore della protezione civile, soprattutto nel contesto della cooperazione con i paesi dell'Europa centrale e orientale, sostenendo iniziative anche con l'Africa settentrionale.

Attraverso una serie di specifici programmi di azione – il primo dei quali risale al 1997 (validità 1 Gennaio 1998 - 31 Dicembre 1999) poi seguito da un secondo programma, più ampio, nel 1999 (validità 1 Gennaio 2000 - 31 Dicembre 2004) – il Consiglio dell'Unione Europea si è impegnata a sostenere e integrare gli sforzi degli Stati membri dell'UE nel settore della protezione civile a livello nazionale, regionale e locale, oltre che ad agevolare gli scambi tra gli specialisti europei del settore.

Un'apposita rete permanente di corrispondenti nazionali (*Permanent Network of National Correspondents* — PNNC) di alto livello appartenenti alle amministrazioni nazionali responsabili della protezione civile è stata così istituita nell'Unione Europea, quale struttura avente funzione di scambio di informazioni e disamina di diverse iniziative nell'ambito della protezione civile.

Per l'attuazione del programma di azione e del Meccanismo comunitario a favore di una cooperazione rafforzata negli interventi di protezione civile, la Commissione è poi assistita dal Comitato per il programma di azione e per il meccanismo nel settore della protezione civile, composto da rappresentanti degli Stati membri e presieduto dalla Commissione stessa.

I progetti sostenuti dal programma, finanziati congiuntamente dalla Comunità e da almeno uno Stato membro, hanno coperto e ad oggi coprono differenti aree:

- Valutazione, prevenzione e attenuazione del rischio: I progetti sono rivolti a ridurre al minimo il rischio di numerose catastrofi naturali e tecnologiche e a contenerne l'impatto qualora esse si verificano. La loro finalità è, tra l'altro, l'elaborazione di principi e orientamenti chiari per la prevenzione di catastrofi naturali e gravi incidenti tecnologici. Oltre ad affrontare questioni generali connesse alla prevenzione dei disastri, tali progetti si concentrano in particolare sui rischi rappresentati da inondazioni, cedimenti di dighe e incendi
- Informazione del pubblico: Il principio alla base di questi progetti è garantire che i cittadini comunitari abbiano accesso a informazioni adeguate quando necessario, nella loro lingua, in caso di emergenza o di catastrofe, in modo da potersi proteggere con maggiore efficacia. Quando si viaggia, si lavora o si studia in uno Stato membro, deve essere possibile comprendere le informazioni fornite tramite segnali, cartelli, indicazioni e altri strumenti. In caso di pericolo, le persone devono capire quello che le autorità in tutti gli Stati membri cercano di comunicare in modo da poter provvedere a se stesse e a chi dipende da loro

- Preparazione e intervento: Sebbene tutti i cittadini dell'UE abbiano diritto a protezione e assistenza di buona qualità, attualmente tra i vari Stati membri esistono differenze notevoli in termini di rischi, fattori geografici e demografici. Questi progetti puntano a eliminare le differenze esistenti e a garantire che i cittadini possano fare affidamento sullo stesso livello elevato di preparazione in caso di emergenza, in qualsiasi parte dell'Unione essi si trovino. Tra le iniziative specifiche rientrano progetti sulla medicina in caso di catastrofi e programmi per potenziare l'assistenza psicologica alle vittime di calamità. Altri progetti sono finalizzati a migliorare le condizioni di formazione e addestramento per i professionisti del settore, tra cui i vigili del fuoco e altro personale di pronto intervento

- Analisi post-catastrofe: Con questi progetti si intende assicurare agli esperti europei della protezione civile l'opportunità di trarre tutti gli insegnamenti possibili dai disastri avvenuti in passato affinché possano affrontare le catastrofi del futuro con maggiore efficienza. Tra i progetti specifici finanziati sotto questa voce figurano un programma per preparare gli Stati membri vulnerabili a far fronte ai terremoti e un'analisi approfondita degli aspetti socioeconomici connessi ai disastri.

- Azioni orizzontali: Questi progetti sono rivolti ai professionisti che operano in tutti i settori della protezione civile. Includono uno studio sull'uso delle nuove tecnologie dell'informazione negli interventi di soccorso, relazioni sul ruolo delle organizzazioni non governative (ONG) in caso di catastrofi e scambi di opinioni tra i Paesi sui problemi della protezione civile.

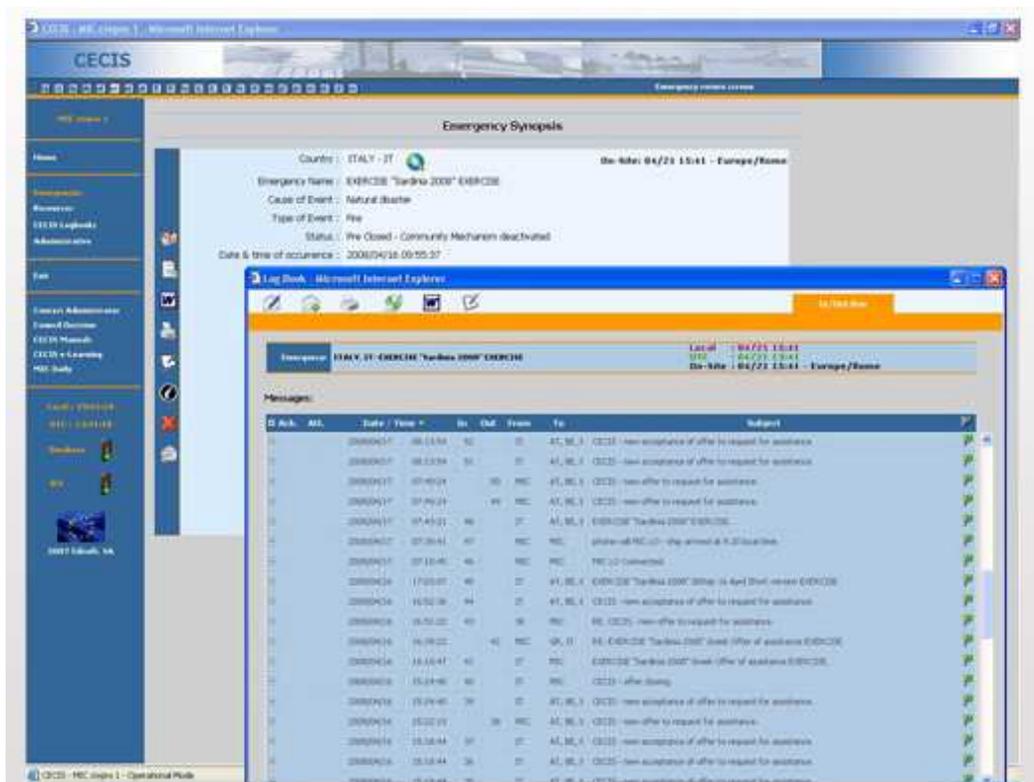
2.1 Il MIC e il CECIS

Il Centro di Monitoraggio e Informazione -Monitoring Information Centre – MIC rappresenta la componente operativa in grado di reagire immediatamente 24 ore su 24.

E' il cuore operativo del Meccanismo ed è collocato fisicamente all'interno dell'Unità di Protezione Civile – Risposta alle Emergenze incardinato nella Direzione Generale per gli Aiuti Umanitari e Protezione Civile della Commissione Europea (DG-ECHO).

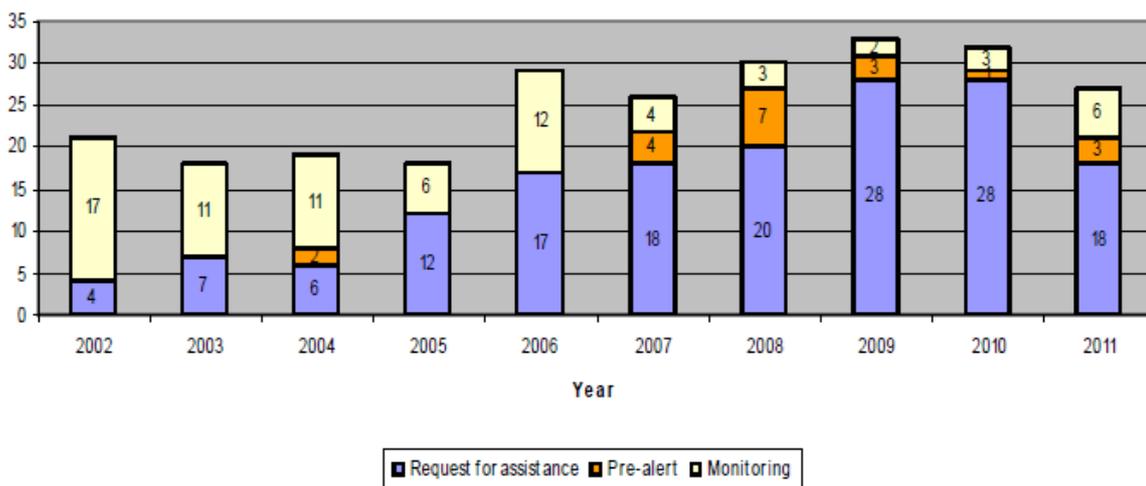


Il Centro è funzionante 24 ore su 24, 365 giorni all'anno e fornisce ai Paesi partecipanti l'accesso ad una piattaforma informatica comunitaria di protezione civile: il CECIS – Common Emergency Communication and Information System – che, gestito da Bruxelles, è in grado di comunicare e di scambiare informazioni tra il MIC e i punti di contatto nazionali degli Stati membri dell'Unione.



All'interno di tale sistema, compaiono le richieste dello Stato colpito e le relative offerte di assistenza da parte dei Paesi membri che decidono di intervenire e che, proprio attraverso il CECIS, sono sempre informati ed aggiornati sull'andamento dell'emergenza fino alla sua conclusione.

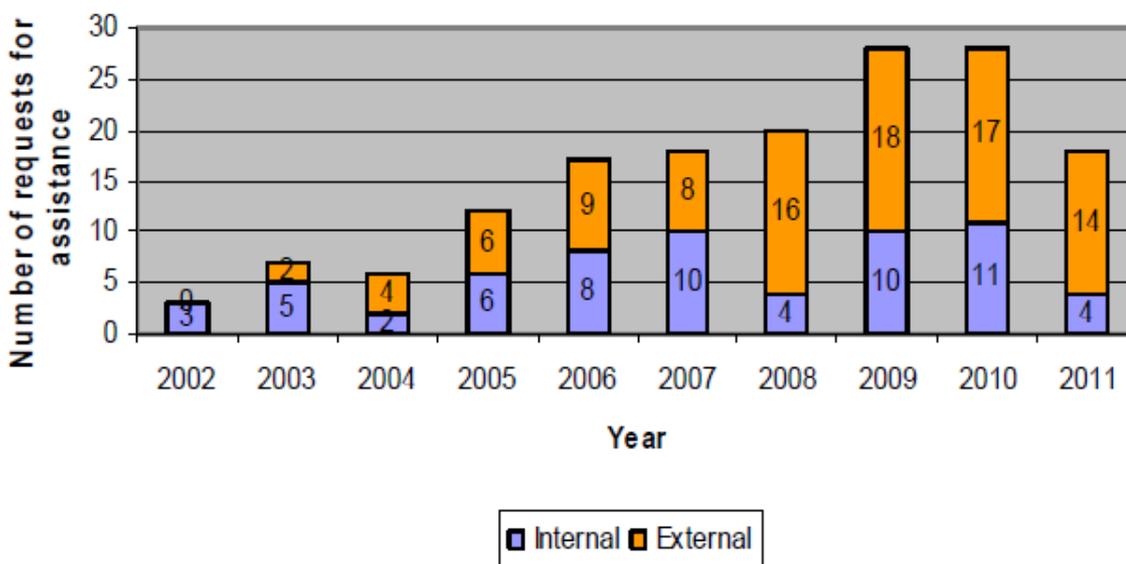
Total number of activations of the Mechanism



*Activation = any event open in CECIS (request for assistance, early warning, monitoring)

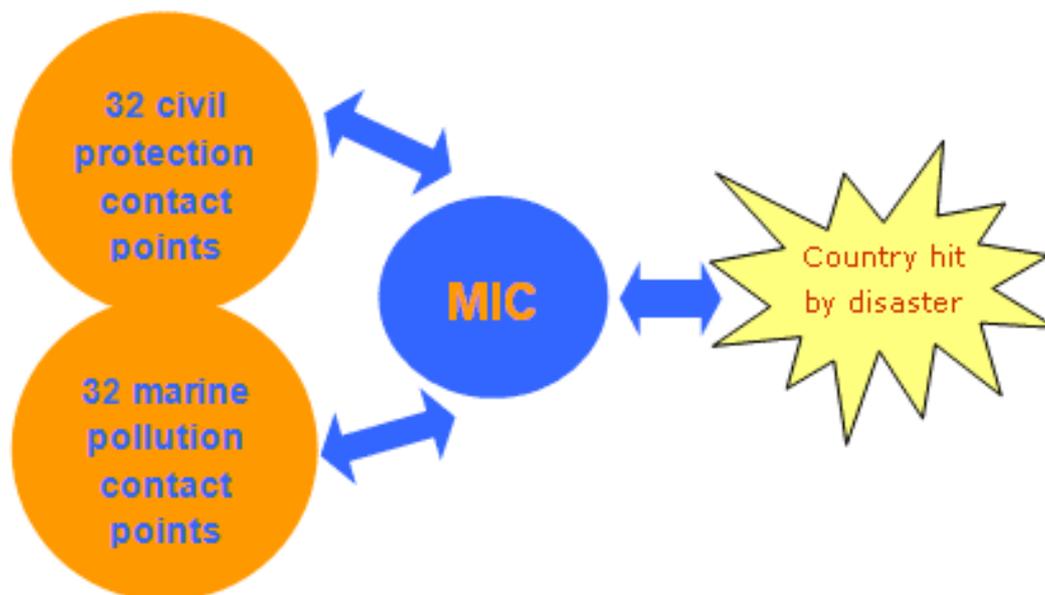
Last update 06/01/2012

Requests for assistance inside EU and in Third Countries



Last update 06/01/2012

Ciò consente al MIC di formare, in qualsiasi momento, una squadra di intervento ad hoc di esperti e ad assicurarne l'invio sul luogo del disastro in qualsiasi parte del mondo entro 12 ore.



Il MIC prevede inoltre:

- lo sviluppo di sistemi di rilevamento e di allerta rapida per le catastrofi che possono colpire il territorio degli Stati membri, al fine di permettere ai Paesi di rispondere rapidamente
- il sostegno per ottenere l'accesso alle risorse di attrezzature e di trasporto
- il sostegno all'assistenza consolare per i cittadini dell'UE in situazioni di emergenza grave in Paesi terzi ove le Autorità consolari degli Stati membri ne facciano richiesta
- l'integrazione del trasporto fornito dagli Stati membri finanziando risorse di trasporto supplementari necessarie per garantire una risposta rapida alle emergenze gravi
- lo sviluppo di moduli di protezione civile, ovvero unità specializzate di intervento composte da personale, mezzi e attrezzature messi a disposizione dai Paesi membri e "confezionati" secondo la funzione da svolgere e secondo specifici criteri.

2.2 Modalità di attivazione

Quando nella Comunità si verifica o minaccia di verificarsi una emergenza grave che provochi o rischi di provocare effetti transfrontalieri ovvero che possa dar luogo ad una richiesta di aiuto da parte di uno o più Stati membri, lo Stato membro nel quale si è verificata la situazione di emergenza ne dà immediatamente notizia:

- agli Stati membri che rischiano di essere interessati dall'emergenza

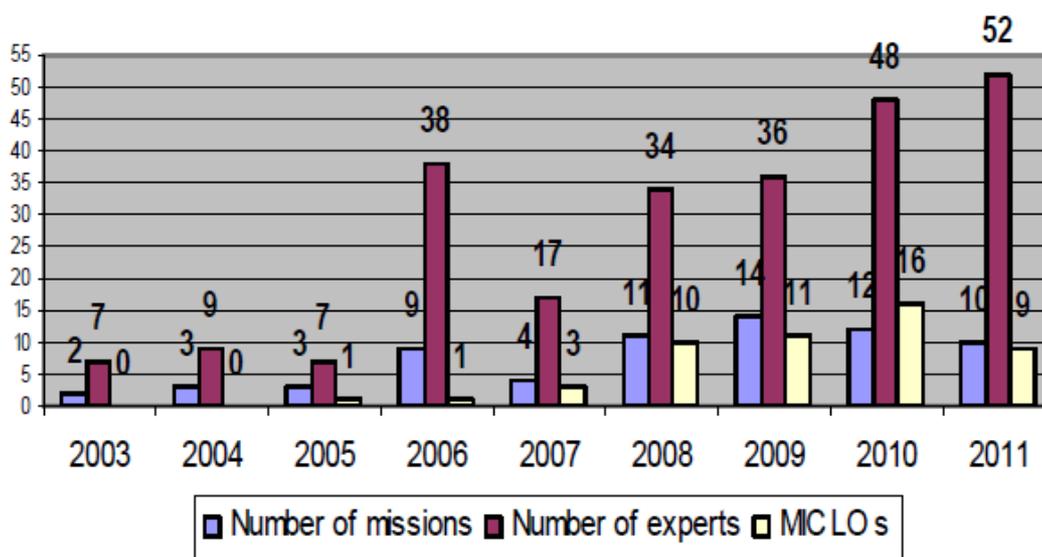
- alla Commissione, ove si preveda un'eventuale richiesta di aiuto, tramite il Centro di informazione e monitoraggio – MIC, in modo che la Commissione possa, ove necessario, informare gli altri Stati membri e attivare i servizi competenti. La comunicazione avviene attraverso il CECIS, che permette un dialogo immediato tra i Centri operativi h24 degli Stati.

In caso di richiesta di aiuto tramite il MIC la Commissione, appena ricevuta la richiesta, a seconda delle circostanze e senza indugio:

- inoltra la richiesta ai punti di contatto degli altri Stati membri
- agevola la mobilitazione di squadre, di esperti, di nuclei d'intervento e di altri mezzi di soccorso
- raccoglie informazioni ufficialmente controllate in merito all'emergenza e le comunica agli altri Stati membri.

Lo Stato membro che ha ricevuto la richiesta di soccorso decide in tempi rapidi se è in condizione di prestare il soccorso richiesto e ne informa lo Stato membro richiedente o tramite il MIC o direttamente precisando la portata e le condizioni del soccorso che può prestare.

Il MIC agevola quindi la mobilitazione di squadre di valutazione e/o di coordinamento, esperti, di moduli di protezione civile e assicura il co-finanziamento del trasporto dell'assistenza offerta dagli Stati partecipanti, lasciando comunque la direzione degli interventi di soccorso allo Stato richiedente.



Last update 06/01/2012

Le Autorità dello Stato membro richiedente indicheranno direttive e limiti eventuali dei compiti affidati alle squadre o ai nuclei di intervento.

I particolari dell'esecuzione di tali compiti sono lasciati al responsabile designato dallo Stato membro che presta assistenza.

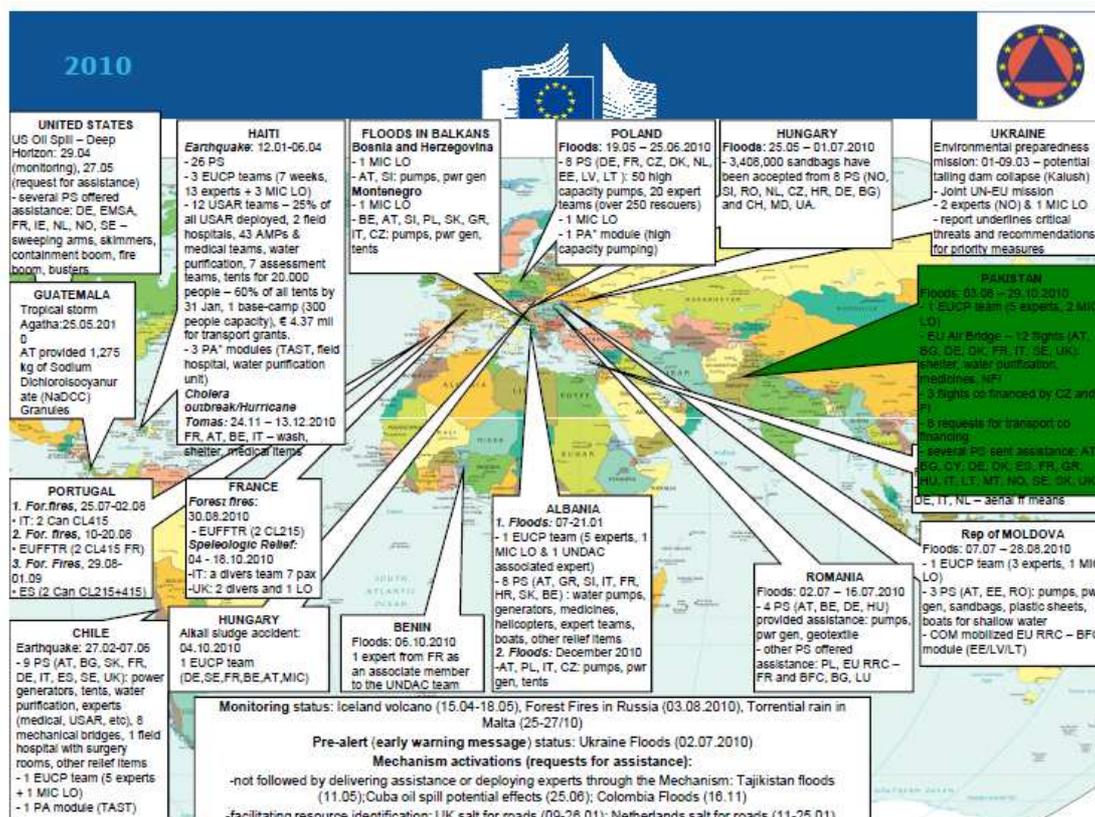
Con particolare riferimento ai costi correlati agli interventi sostenuti dagli Stati intervenuti, dal momento che in Europa l'assistenza da parte della Protezione Civile è considerata come un servizio, questi sono da imputarsi a carico dello Stato richiedente aiuto.

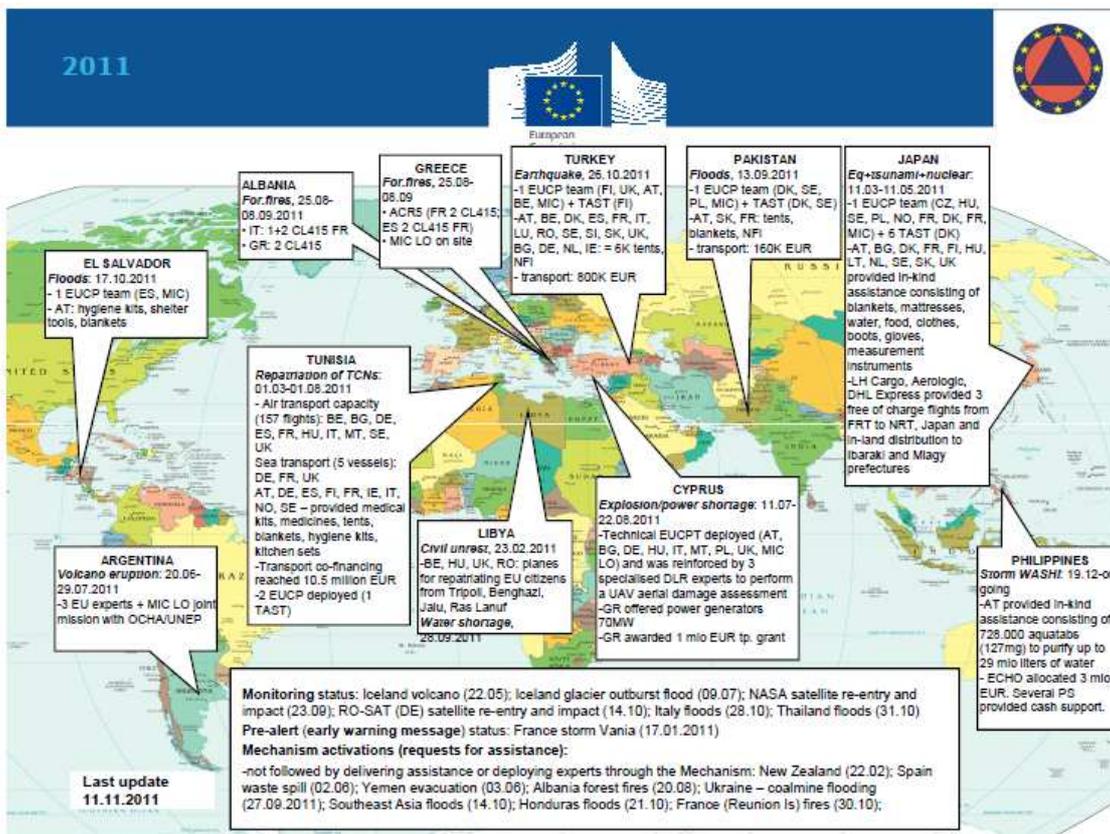
A meno che gli Stati intervenuti offrano – in ragione della particolare natura dell'emergenza piuttosto che dell'entità dei danni – la loro assistenza a titolo totalmente o parzialmente gratuito quale segno di solidarietà.

Il Meccanismo può essere attivato al di fuori della Comunità attraverso una richiesta di assistenza al MIC da parte del Paese colpito.

In questi casi i costi correlati alle operazioni sono sempre gratuiti (a meno che gli Stati che intervengono dispongano altrimenti) ed è l'Alto Rappresentante per gli Affari Esteri e la Politica Estera che, insieme allo Stato Membro che detiene la Presidenza del Consiglio Europeo, coordina la risposta politica di concerto con la Commissione.

Si garantisce così il collegamento con il Paese colpito, facilitando il rapido dispiegamento dei soccorsi comunitari, soprattutto nelle prime ore dall'evento.

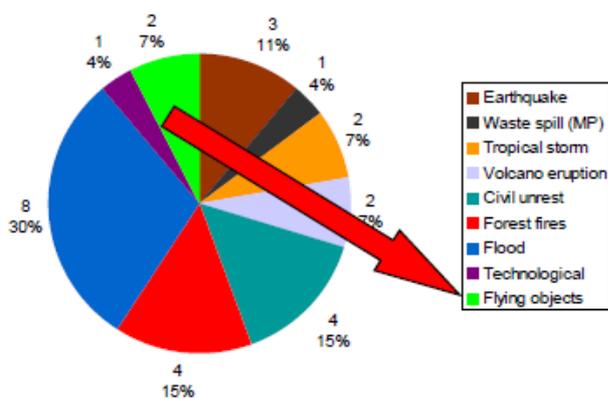




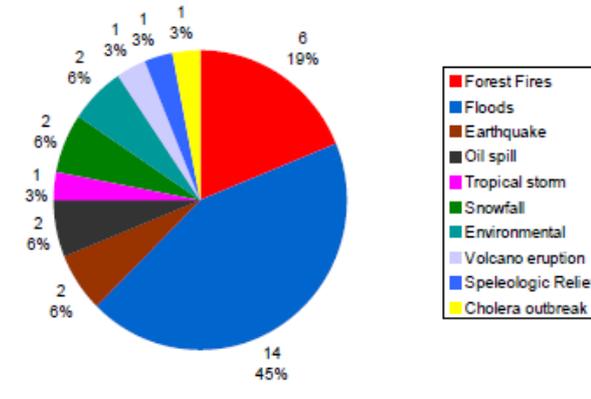
2011

2010

Mechanism activations for different types of hazards



Mechanism activations for different types of hazards



Tali interventi – il cui trasporto in loco può, dal 2007, essere cofinanziato fino al 50% dalla Commissione Europea nell’ambito dello Strumento Finanziario di Protezione Civile – possono essere effettuati sotto forma di interventi di soccorso autonomi oppure come contributo a un’operazione guidata da un’organizzazione internazionale: nel caso in cui siano presenti le Nazioni Unite, queste ultime detengono il ruolo di guida delle operazioni.

L’attività, svolta dalla Direzione Generale per gli Aiuti Umanitari e Protezione Civile della Commissione Europea (ECHO) avviene in stretta collaborazione con l’Ufficio delle Nazioni Unite per il Coordinamento degli Affari Umanitari – OCHA.

2.2.1 Moduli di Protezione Civile

Con Decisione del 20 Dicembre 2007 la Commissione della Comunità Europea, ritenendo che i moduli di protezione civile – vale a dire quelle *taskforces* di pronto intervento interoperabili, complementari ed autosufficienti composti da personale, mezzi ed attrezzature che il Meccanismo Europeo è chiamato a comporre in “pacchetti” secondo le specifiche esigenze/richieste avanzate da un dato Paese membro – dovevano essere in grado di operare in autonomia per periodi di tempo variabili in funzione delle relative specifiche competenze e che, pertanto, appariva necessario definirne i requisiti generali anche in relazione alla ripartizione dei compiti tra il Paese che offre l’assistenza e quello che la richiede, ha ulteriormente stabilito i suddetti requisiti generali, specificatamente differenziati per tipologie di moduli di protezione civile europei:

Modular concept



Locate



Cleaning



Vacate



Coordinate



Repairs



Pumping



Catering



Illuminate



Wire



Blast



Re-build



Purify

POMPAGGIO AD ALTA CAPACITA'	
Compiti	<ul style="list-style-type: none"> ➤ Garantire il pompaggio: <ul style="list-style-type: none"> ▪ nelle zone alluvionate ▪ al fine di contribuire alle operazioni antincendio fornendo acqua
Componenti principali	<ul style="list-style-type: none"> ➤ Pompe di media ed elevata capacità ➤ Tubi flessibili e raccordi compatibili con varie norme, compresi quelli tipo Storz. ➤ Personale sufficiente per svolgere i compiti, se necessario anche su base continuativa.

<p style="text-align: center;">Capacità</p>	<ul style="list-style-type: none"> ➤ Garantire il pompaggio con pompe mobili di media ed elevata capacità che dispongono di: <ul style="list-style-type: none"> ▪ una capacità complessiva pari ad almeno 1 000 m³/ora, e ▪ una capacità inferiore che permetta il pompaggio ad una differenza di altezza di 40 metri ➤ Capacità di: <ul style="list-style-type: none"> ▪ operare in zone e terreni non facilmente accessibili ▪ pompare acqua fangosa contenente al massimo il 5 % di elementi solidi che presentano particelle di dimensioni fino a 40 mm ▪ pompare acqua di temperatura massima pari a 40 °C per gli interventi più lunghi ▪ portare acqua ad una distanza di 1 000 metri
<p style="text-align: center;">Autonomia</p>	<ul style="list-style-type: none"> ➤ ricoveri adeguati alle condizioni climatiche prevalenti ➤ generazione di energia elettrica e illuminazione per far fronte ai consumi della base operativa e delle apparecchiature necessarie per svolgere la missione ➤ impianti igienico-sanitari per il personale del modulo ➤ generi alimentari e acqua a sufficienza per il personale del modulo ➤ personale medico o paramedico, strutture e forniture mediche per il personale del modulo ➤ aree di stoccaggio delle apparecchiature del modulo e manutenzione di queste ultime ➤ apparecchiature per la comunicazione con gli altri soggetti coinvolti in loco ➤ trasporti in loco ➤ logistica, apparecchiature e personale per istituire una base operativa e per iniziare la missione senza indugio all'arrivo sul posto
<p style="text-align: center;">Approntamento</p>	<ul style="list-style-type: none"> ➤ Disponibilità a partire al massimo entro 12 ore dall'accettazione dell'offerta ➤ Capacità di mobilitazione per un periodo massimo di 21 giorni

DEPURAZIONE ACQUA	
Compiti	<ul style="list-style-type: none"> ➤ Fornire acqua potabile, estratta da fonti idriche superficiali, conforme alle norme applicabili e almeno alle norme fissate dall'Organizzazione Mondiale della Sanità - OMS ➤ Effettuare il controllo della qualità dell'acqua nel punto di uscita dall'impianto di depurazione.
Capacità	<ul style="list-style-type: none"> ➤ Depurare 225 000 litri di acqua al giorno ➤ Garantire una capacità di stoccaggio equivalente all'acqua prodotta in mezza giornata
Componenti principali	<ul style="list-style-type: none"> ➤ Unità mobili di depurazione e di stoccaggio ➤ Laboratorio da campo mobile ➤ Raccordi compatibili con varie norme (es. Storz) ➤ Personale sufficiente a svolgere i compiti, se necessario anche su base continuativa
Autonomia	<ul style="list-style-type: none"> ➤ Ricoveri adeguati alle condizioni climatiche prevalenti ➤ Generazione di energia elettrica e illuminazione per far fronte ai consumi della base operativa e delle apparecchiature necessarie per svolgere la missione ➤ Impianti igienico-sanitari per il personale del modulo ➤ Generi alimentari e acqua a sufficienza per il personale del modulo ➤ Personale medico o paramedico, strutture e forniture mediche per il personale del modulo ➤ Aree di stoccaggio delle apparecchiature del modulo e manutenzione di queste ultime ➤ Apparecchiature per la comunicazione con gli altri soggetti coinvolti in loco ➤ Trasporti in loco ➤ Logistica, apparecchiature e personale per istituire una base operativa e per iniziare la missione senza indugio all'arrivo sul posto
Approntamento	<ul style="list-style-type: none"> ➤ Disponibilità a partire al massimo entro 12 ore dall'accettazione dell'offerta ➤ Capacità di mobilitazione per un periodo massimo di 12 settimane

RICERCA E SALVATAGGIO DI MEDIA SCALA IN AMBITO URBANO	
Compiti	<ul style="list-style-type: none"> ➤ Cercare, localizzare e soccorrere vittime (persone vive) imprigionate sotto le macerie ➤ Fornire interventi di primo soccorso fino al trasferimento degli infortunati per un ulteriore trattamento
Capacità	<ul style="list-style-type: none"> ➤ Il modulo dovrebbe essere in grado di svolgere gli interventi indicati di seguito, tenendo conto di linee guida internazionali riconosciute, come quelle dell'INSARAG: <ul style="list-style-type: none"> ▪ ricerca con unità cinofile e/o apparecchiature tecniche per la ricerca di persone ▪ interventi di salvataggio, compreso il sollevamento ▪ taglio del cemento ▪ utilizzo di corde di lancio ▪ opere di puntellamento di base ▪ localizzazione di sversamenti di sostanze pericolose e interventi di isolamento ▪ rianimazione cardiopolmonare avanzata (primo soccorso e stabilizzazione medica) ➤ Capacità di operare 24 ore al giorno in un sito per 7 giorni
Componenti principali	<ul style="list-style-type: none"> ➤ Gestione (comando, collegamento/coordinamento, pianificazione, mezzi di comunicazione/rendicontazione, valutazione/analisi, sicurezza) ➤ Ricerca (con mezzi tecnici o unità cinofile), rilevamento di sversamenti di sostanze pericolose e relativo isolamento ➤ Soccorso (rottura di materiali e apertura di varchi, taglio, sollevamento e spostamento, opere di puntellamento, utilizzo di corde di lancio) ➤ Interventi medici, compresa la cura dei pazienti e del personale delle squadre e delle unità cinofile utilizzate nelle ricerche

<p style="text-align: center;">Autonomia</p>	<ul style="list-style-type: none"> ➤ Almeno 7 giorni di attività ➤ Ricoveri adeguati alle condizioni climatiche prevalenti ➤ Generazione di energia elettrica e illuminazione per far fronte ai consumi della base operativa e delle apparecchiature necessarie per svolgere la missione ➤ Impianti igienico-sanitari per il personale del modulo ➤ Generi alimentari e acqua a sufficienza per il personale del modulo ➤ Personale medico o paramedico, strutture e forniture mediche per il personale del modulo ➤ Aree di stoccaggio delle apparecchiature del modulo e manutenzione di queste ultime ➤ Apparecchiature per la comunicazione con gli altri soggetti coinvolti in loco ➤ Trasporti in loco ➤ Logistica, apparecchiature e personale per istituire una base operativa e per iniziare la missione senza indugio all'arrivo sul posto.
<p style="text-align: center;">Approntamento</p>	<ul style="list-style-type: none"> ➤ Il modulo deve poter essere operativo nel paese colpito nell'arco di 32 ore

RICERCA E SALVATAGGIO SU VASTA SCALA IN AMBITO URBANO	
Compiti	<ul style="list-style-type: none"> ➤ Cercare, localizzare e soccorrere vittime (persone vive) imprigionate sotto le macerie ➤ Fornire interventi di primo soccorso fino al trasferimento degli infortunati per un ulteriore trattamento.
Capacità	<ul style="list-style-type: none"> ➤ Il modulo dovrebbe essere in grado di svolgere gli interventi indicati di seguito, tenendo conto di linee guida internazionali riconosciute, come quelle dell'INSARAG: <ul style="list-style-type: none"> ▪ ricerca con unità cinofile e apparecchiature tecniche per la ricerca di persone ▪ interventi di salvataggio, compreso il sollevamento di carichi pesanti ▪ taglio di cemento armato e acciaio strutturale ▪ utilizzo di corde di lancio ▪ opere di puntellamento di base ▪ localizzazione di sversamenti di sostanze pericolose e interventi di isolamento ▪ rianimazione cardiopolmonare avanzata (primo soccorso e stabilizzazione medica) ➤ Capacità di operare 24 ore al giorno su più di un sito per 10 giorni
Componenti principali	<ul style="list-style-type: none"> ➤ Gestione (comando, collegamento/coordinamento, pianificazione, mezzi di comunicazione/rendicontazione, valutazione/analisi, sicurezza) ➤ Ricerca (con mezzi tecnici o unità cinofile), rilevamento di sversamenti di sostanze pericolose e relativo isolamento ➤ Soccorso (rottura di materiali e apertura di varchi, taglio, sollevamento e spostamento, opere di puntellazione, utilizzo di corde di lancio) ➤ Interventi medici, compresa la cura dei pazienti e del personale delle squadre e delle unità cinofile utilizzate nelle ricerche

Autonomia	<ul style="list-style-type: none"> ➤ Almeno 10 giorni di attività ➤ Ricoveri adeguati alle condizioni climatiche prevalenti ➤ Generazione di energia elettrica e illuminazione per far fronte ai consumi della base operativa e delle apparecchiature necessarie per svolgere la missione ➤ Impianti igienico-sanitari per il personale del modulo ➤ Generi alimentari e acqua a sufficienza per il personale del modulo ➤ Personale medico o paramedico, strutture e forniture mediche per il personale del modulo ➤ Aree di stoccaggio delle apparecchiature del modulo e manutenzione di queste ultime ➤ Apparecchiature per la comunicazione con gli altri soggetti coinvolti in loco ➤ Trasporti in loco ➤ Logistica, apparecchiature e personale per istituire una base operativa e per iniziare la missione senza indugio all'arrivo sul posto
Approntamento	<ul style="list-style-type: none"> ➤ Il modulo deve poter essere operativo nell'arco di 48 ore

LOTTA AGLI INCENDI BOSCHIVI CON MEZZI AEREI (ELICOTTERI)	
Compiti	➤ Spegnimento incendi boschivi con mezzi aerei
Capacità	➤ Tre elicotteri con una capacità di 1 000 litri ciascuno ➤ Capacità di effettuare interventi continuativi
Componenti principali	➤ Tre elicotteri con relativo equipaggio, per garantire che almeno due di essi siano sempre operativi ➤ Personale tecnico ➤ 4 secchi per l'acqua o 3 kit di sgancio ➤ 1 set per la manutenzione ➤ 1 set di pezzi di ricambio ➤ 2 verricelli ➤ Apparecchiature di comunicazione
Autonomia	➤ Aree di stoccaggio delle apparecchiature del modulo e manutenzione di queste ultime ➤ Apparecchiature per la comunicazione con gli altri soggetti coinvolti in loco
Approntamento	➤ Disponibilità a partire al massimo entro 3 ore dall'accettazione dell'offerta

LOTTA AGLI INCENDI BOSCHIVI CON MEZZI AEREI (AEREI)	
Compiti	➤ Contribuire a spegnere vasti incendi di boschi e vegetazione con mezzi aerei
Capacità	➤ Due aerei con una capacità di 3 000 litri ciascuno ➤ Capacità di effettuare interventi continuativi
Componenti principali	➤ Due aerei ➤ Tre membri di equipaggio ➤ Personale tecnico ➤ Set per manutenzione sul campo ➤ Apparecchiature di comunicazione
Autonomia	➤ Aree di stoccaggio delle apparecchiature del modulo e manutenzione di queste ultime ➤ Apparecchiature per la comunicazione con gli altri soggetti coinvolti in loco
Approntamento	➤ Disponibilità a partire al massimo entro 3 ore dall'accettazione dell'offerta

POSTO MEDICO AVANZATO	
Compiti	<ul style="list-style-type: none"> ➤ Procedere alla selezione (triage) dei pazienti sul sito del disastro ➤ Stabilizzare le condizioni del paziente e prepararlo per il trasferimento verso la struttura sanitaria più consona perché sia sottoposto al trattamento definitivo
Capacità	<ul style="list-style-type: none"> ➤ Procedere al triage di almeno 20 pazienti all'ora ➤ Disporre di una équipe medica in grado di stabilizzare 50 pazienti in 24 ore di attività, operando in due turni ➤ Disporre di forniture sufficienti al trattamento di 100 pazienti con lesioni lievi nell'arco di 24 ore
Componenti principali	<ul style="list-style-type: none"> ➤ Equipe medica per ogni turno di 12 ore: <ul style="list-style-type: none"> ▪ triage: 1 infermiere(a) e 1 medico ▪ cure intensive: 1 medico e 1 infermiere(a) ▪ lesioni gravi che non comportano pericolo di vita: 1 medico e 2 infermieri(e) ▪ evacuazione: 1 infermiere(a) ▪ personale specializzato di supporto: 4 ➤ Tende: <ul style="list-style-type: none"> ▪ tenda(e) con zone collegate tra loro destinate al triage, al trattamento medico e all'evacuazione ▪ tenda(e) per il personale. ➤ Postazione di comando ➤ Deposito logistico e per le forniture mediche

<p style="text-align: center;">Autonomia</p>	<ul style="list-style-type: none"> ➤ Ricoveri adeguati alle condizioni climatiche prevalenti ➤ Generazione di energia elettrica e illuminazione per far fronte ai consumi della base operativa e delle apparecchiature necessarie per svolgere la missione ➤ Impianti igienico-sanitari per il personale del modulo ➤ Generi alimentari e acqua a sufficienza per il personale del modulo ➤ Personale medico o paramedico, strutture e forniture mediche per il personale del modulo ➤ Aree di stoccaggio delle apparecchiature del modulo e manutenzione di queste ultime ➤ Apparecchiature per la comunicazione con gli altri soggetti coinvolti in loco ➤ Trasporti in loco ➤ Logistica, apparecchiature e personale per istituire una base operativa e per iniziare la missione senza indugio all'arrivo sul posto
<p style="text-align: center;">Approntamento</p>	<ul style="list-style-type: none"> ➤ Disponibilità a partire al massimo entro 12 ore dall'accettazione dell'offerta ➤ Il modulo deve poter essere operativo 1 ora dopo l'arrivo sul posto.

POSTO MEDICO AVANZATO CON UNITA' CHIRURGICA	
Compiti	<ul style="list-style-type: none"> ➤ Procedere alla selezione (triage) dei pazienti sul sito del disastro ➤ Effettuare interventi chirurgici per limitare i danni alle funzioni vitali ➤ Stabilizzare le condizioni del paziente e prepararlo per il trasferimento verso la struttura sanitaria più consona perché sia sottoposto al trattamento definitivo
Capacità	<ul style="list-style-type: none"> ➤ Procedere al triage di almeno 20 pazienti all'ora ➤ Disporre di una équipe medica in grado di stabilizzare 50 pazienti in 24 ore di attività, operando in due turni ➤ Disporre di una équipe chirurgica in grado di effettuare interventi chirurgici per limitare i danni alle funzioni vitali su 12 pazienti in 24 ore, operando in due turni ➤ Disporre di forniture sufficienti al trattamento di 100 pazienti con lesioni lievi nell'arco di 24 ore
Componenti principali	<ul style="list-style-type: none"> ➤ Équipe medica per ogni turno di 12 ore: <ul style="list-style-type: none"> ▪ triage: 1 infermiere(a) e 1 medico ▪ cure intensive: 1 medico e 1 infermiere(a) ▪ chirurgia: 3 chirurghi, 2 infermieri(e) di sala operatoria, 1 anestesista, 1 infermiere(a) anestesista ▪ lesioni gravi che non comportano pericolo di vita: 1 medico e 2 infermieri(e), • evacuazione: 1 infermiere(a) ▪ personale specializzato di supporto: 4 ➤ Tende: <ul style="list-style-type: none"> ▪ tenda(e) con zone collegate tra loro destinate al triage, al trattamento medico e all'evacuazione ▪ tenda(e) per gli interventi chirurgici ▪ tenda(e) per il personale ➤ Postazione di comando ➤ Deposito logistico e per le forniture mediche

<p style="text-align: center;">Autonomia</p>	<ul style="list-style-type: none"> ➤ Ricoveri adeguati alle condizioni climatiche prevalenti ➤ Generazione di energia elettrica e illuminazione per far fronte ai consumi della base operativa e delle apparecchiature necessarie per svolgere la missione ➤ Impianti igienico-sanitari per il personale del modulo ➤ Generi alimentari e acqua a sufficienza per il personale del modulo ➤ Personale medico o paramedico, strutture e forniture mediche per il personale del modulo ➤ Aree di stoccaggio delle apparecchiature del modulo e manutenzione di queste ultime ➤ Apparecchiature per la comunicazione con gli altri soggetti coinvolti in loco ➤ Trasporti in loco ➤ Logistica, apparecchiature e personale per istituire una base operativa e per iniziare la missione senza indugio all'arrivo sul posto
<p style="text-align: center;">Approntamento</p>	<ul style="list-style-type: none"> ➤ Disponibilità a partire al massimo entro 12 ore dall'accettazione dell'offerta ➤ Il modulo deve poter essere operativo 1 ora dopo l'arrivo sul posto.

OSPEDALE DA CAMPO	
Compiti	<ul style="list-style-type: none"> ➤ Fornire un trattamento medico e traumatologico iniziale o di follow-up, tenuto conto di linee guida internazionali riconosciute per l'utilizzo di ospedali da campo stranieri, come quelle dell'Organizzazione mondiale della sanità o della Croce Rossa
Capacità	<ul style="list-style-type: none"> ➤ 10 posti letto per pazienti colpiti da gravi traumi, con possibilità di aumentare la capacità
Componenti principali	<ul style="list-style-type: none"> ➤ Équipe medica per: <ul style="list-style-type: none"> ▪ il triage ▪ le cure intensive ▪ gli interventi chirurgici ▪ il trattamento di lesioni gravi che non comportano pericolo di vita ▪ l'evacuazione ▪ personale specializzato di supporto: l'équipe deve comprendere almeno un medico generico, medici di pronto soccorso, un ortopedico, pediatra, anestesista/rianimatore, farmacista, ostetrico(a), un responsabile sanitario, un tecnico di laboratorio, un tecnico radiologo ➤ Tende: <ul style="list-style-type: none"> ▪ tende adatte per lo svolgimento delle attività mediche ▪ tende per il personale ➤ Postazione di comando ➤ Deposito logistico e per le forniture mediche

<p style="text-align: center;">Autonomia</p>	<ul style="list-style-type: none"> ➤ Ricoveri adeguati alle condizioni climatiche prevalenti ➤ Generazione di energia elettrica e illuminazione per far fronte ai consumi della base operativa e delle apparecchiature necessarie per svolgere la missione ➤ Impianti igienico-sanitari per il personale del modulo ➤ Generi alimentari e acqua a sufficienza per il personale del modulo ➤ Personale medico o paramedico, strutture e forniture mediche per il personale del modulo ➤ Aree di stoccaggio delle apparecchiature del modulo e manutenzione di queste ultime ➤ Apparecchiature per la comunicazione con gli altri soggetti coinvolti in loco ➤ Trasporti in loco ➤ Logistica, apparecchiature e personale per istituire una base operativa e per iniziare la missione senza indugio all'arrivo sul posto
<p style="text-align: center;">Approntamento</p>	<ul style="list-style-type: none"> ➤ Disponibilità a partire al massimo 7 giorni dopo la richiesta ➤ Il modulo deve poter essere operativo 3 ore dopo l'arrivo sul posto ➤ Il modulo deve poter essere operativo per almeno 15 giorni

EVACUAZIONE SANITARIA VITTIME DI CATASTROFE CON MEZZI AEREI	
<p style="text-align: center;">Compiti</p>	<ul style="list-style-type: none"> ➤ Trasportare le vittime di una catastrofe verso strutture sanitarie affinché siano sottoposte a trattamento medico
<p style="text-align: center;">Capacità</p>	<ul style="list-style-type: none"> ➤ Capacità di trasporto di 50 persone ogni 24 ore ➤ Capacità di effettuare voli diurni e notturni
<p style="text-align: center;">Componenti principali</p>	<ul style="list-style-type: none"> ➤ Elicotteri/aerei con barelle
<p style="text-align: center;">Autonomia</p>	<ul style="list-style-type: none"> ➤ Aree di stoccaggio delle apparecchiature del modulo e manutenzione di queste ultime ➤ Apparecchiature per la comunicazione con gli altri soggetti coinvolti in loco
<p style="text-align: center;">Approntamento</p>	<ul style="list-style-type: none"> ➤ Disponibilità a partire al massimo entro 12 ore dall'accettazione dell'offerta

RICOVERO DI EMERGENZA TEMPORANEO	
Compiti	<ul style="list-style-type: none"> ➤ Fornire un ricovero di emergenza temporaneo, compresi i servizi minimi, in particolare nelle prime fasi di una catastrofe in coordinamento con le strutture esistenti, le autorità locali e le organizzazioni internazionali fino al trasferimento alle autorità locali o alle organizzazioni umanitarie, nei casi in cui sia necessario mantenere la capacità per periodi più lunghi ➤ In caso di trasferimento, formare il personale interessato (locale e/o internazionale) prima del ritiro del modulo
Capacità	<ul style="list-style-type: none"> ➤ Campo equipaggiato per accogliere fino a 250 persone
Componenti principali	<ul style="list-style-type: none"> ➤ Tenuto conto di linee guida internazionali riconosciute, come le linee guida Sphere: <ul style="list-style-type: none"> ▪ tende dotate di riscaldamento (in clima invernale) e letti da campo con sacchi a pelo e/o coperte ▪ generatori di elettricità e illuminazione ▪ impianti igienico-sanitari ▪ distribuzione di acqua potabile conforme alle norme fissate dall'OMS ▪ ricovero per lo svolgimento di attività sociali di base (possibilità di riunirsi)

<p style="text-align: center;">Autonomia</p>	<ul style="list-style-type: none"> ➤ Ricoveri adeguati alle condizioni climatiche prevalenti ➤ Generazione di energia elettrica e illuminazione per far fronte ai consumi della base operativa e delle apparecchiature necessarie per svolgere la missione ➤ Impianti igienico-sanitari per il personale del modulo ➤ Generi alimentari e acqua a sufficienza per il personale del modulo ➤ Personale medico o paramedico, strutture e forniture mediche per il personale del modulo ➤ Aree di stoccaggio delle apparecchiature del modulo e manutenzione di queste ultime ➤ Apparecchiature per la comunicazione con gli altri soggetti coinvolti in loco ➤ Trasporti in loco ➤ Logistica, apparecchiature e personale per istituire una base operativa e per iniziare la missione senza indugio all'arrivo sul posto.
<p style="text-align: center;">Approntamento</p>	<ul style="list-style-type: none"> ➤ Disponibilità a partire al massimo entro 12 ore dall'accettazione dell'offerta ➤ In genere la missione dovrebbe durare al massimo 4 settimane, tenuto conto, se opportuno, dell'avvio di un eventuale processo di trasferimento

**RILEVAMENTO E CAMPIONAMENTO IN CASO DI CONTAMINAZIONE
CHIMICA, BIOLOGICA, RADIOLOGICA E NUCLEARE**

<p align="center">Compiti</p>	<ul style="list-style-type: none"> ➤ Svolgere o confermare la valutazione iniziale, comprese: <ul style="list-style-type: none"> ▪ la descrizione dei pericoli o dei rischi ▪ la delimitazione dell'area contaminata ▪ la valutazione delle misure di protezione già adottate ➤ Svolgere un campionamento professionale ➤ Delimitare l'area contaminata ➤ Fornire una previsione sull'evoluzione della situazione, monitorare, procedere ad una valutazione dinamica dei rischi, raccomandazioni riguardanti l'eventuale necessità di dare l'allerta o di adottare altri provvedimenti ➤ Fornire un supporto per l'immediata riduzione dei rischi
<p align="center">Capacità</p>	<ul style="list-style-type: none"> ➤ Individuazione dei rischi chimici e rilevamento del rischio di radiazione utilizzando una combinazione di apparecchiature portatili, mobili e di laboratorio: <ul style="list-style-type: none"> ▪ capacità di rilevare radiazioni alfa, beta e gamma e di individuare gli isotopi più comuni ▪ capacità di individuare ed effettuare analisi semiquantitative su sostanze chimiche tossiche comuni e agenti riconosciuti utilizzati a scopi bellici ➤ Capacità di prelevare e preparare campioni biologici, chimici e radioattivi per procedere ad ulteriori analisi ➤ Capacità di applicare un modello scientifico adeguato alla previsione dei pericoli e di confermare tale modello con un monitoraggio in continuo ➤ Fornire un supporto per la riduzione immediata del rischio: <ul style="list-style-type: none"> ▪ contenimento del rischio ▪ neutralizzazione del rischio ▪ fornitura di un supporto tecnico ad altre squadre

<p>Componenti principali</p>	<ul style="list-style-type: none"> ➤ Laboratorio chimico e radiologico mobile da campo ➤ Apparecchiature di rilevamento portatili o mobili ➤ Apparecchiature per il campionamento sul campo ➤ Sistemi di modellizzazione della dispersione ➤ Stazione meteorologica mobile ➤ Materiale per delimitare le aree contaminate ➤ Documentazione di riferimento e accesso alle fonti designate di competenza scientifica ➤ Contenimento in sicurezza dei campioni e dei rifiuti ➤ Strutture per la decontaminazione del personale ➤ Adeguati dispositivi di protezione e per il personale in caso di interventi in ambiente contaminato e/o in carenza di ossigeno, comprese, se necessario, tute antigas ➤ Fornitura di apparecchiature tecniche per il contenimento e la neutralizzazione del rischio
<p>Autonomia</p>	<ul style="list-style-type: none"> ➤ Ricoveri adeguati alle condizioni climatiche prevalenti ➤ Generazione di energia elettrica e illuminazione per far fronte ai consumi della base operativa e delle apparecchiature necessarie per svolgere la missione ➤ Impianti igienico-sanitari per il personale del modulo ➤ Generi alimentari e acqua a sufficienza per il personale del modulo ➤ Personale medico o paramedico, strutture e forniture mediche per il personale del modulo ➤ Aree di stoccaggio delle apparecchiature del modulo e manutenzione di queste ultime ➤ Apparecchiature per la comunicazione con gli altri soggetti coinvolti in loco ➤ Trasporti in loco ➤ Logistica, apparecchiature e personale per istituire una base operativa e per iniziare la missione senza indugio all'arrivo sul posto
<p>Approntamento</p>	<ul style="list-style-type: none"> ➤ Disponibilità a partire al massimo entro 12 ore dall'accettazione dell'offerta

RICERCA E SOCCORSO IN EVENTI NBCR	
Compiti	<ul style="list-style-type: none"> ➤ Interventi speciali di ricerca e salvataggio con indumenti di protezione
Capacità	<ul style="list-style-type: none"> ➤ Interventi speciali di ricerca e salvataggio con indumenti di protezione, secondo i requisiti fissati per i moduli di ricerca e salvataggio in ambito urbano su media o vasta scala ➤ Tre persone che operino in contemporanea nella zona critica ➤ Interventi continui per 24 ore
Componenti principali	<ul style="list-style-type: none"> ➤ Materiale per delimitare le aree contaminate ➤ Contenimento in sicurezza dei rifiuti ➤ Strutture per la decontaminazione del personale e delle persone tratte in salvo ➤ Adeguati dispositivi di protezione e per il personale in caso di interventi di ricerca e soccorso in ambiente contaminato, secondo i requisiti fissati per i moduli di ricerca e salvataggio in ambito urbano su media scala o vasta scala ➤ Fornitura di apparecchiature tecniche per il contenimento e la neutralizzazione del rischio
Autonomia	<ul style="list-style-type: none"> ➤ Ricoveri adeguati alle condizioni climatiche prevalenti ➤ Generazione di energia elettrica e illuminazione per far fronte ai consumi della base operativa e delle apparecchiature necessarie per svolgere la missione ➤ Impianti igienico-sanitari per il personale del modulo ➤ Generi alimentari e acqua a sufficienza per il personale ➤ Personale medico o paramedico, strutture e forniture mediche per il personale del modulo ➤ Aree di stoccaggio delle apparecchiature del modulo e manutenzione di queste ultime ➤ Apparecchiature per la comunicazione con gli altri soggetti coinvolti in loco ➤ Trasporti in loco ➤ Logistica, apparecchiature e personale per istituire una base operativa e per iniziare la missione
Approntamento	<ul style="list-style-type: none"> ➤ Disponibilità a partire al massimo entro 12 ore dall'accettazione dell'offerta

Il periodo di autonomia che deve essere garantito all'inizio della missione non può essere comunque inferiore a 96 ore qualora non esplicitamente indicato nell'ambito degli specifici requisiti dei vari moduli di protezione civile.

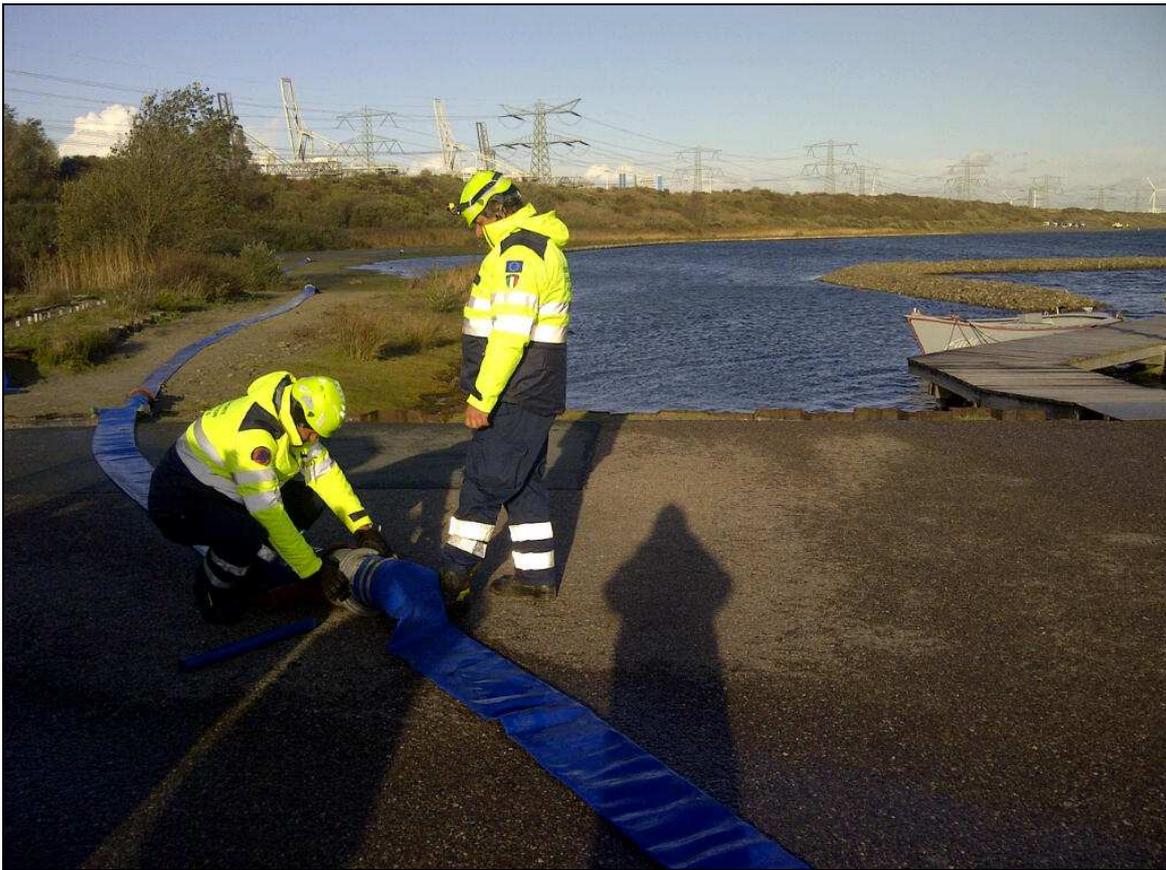
2.2.1.1 Attività della Protezione Civile Regionale Piemontese nell'ambito dei Moduli di Protezione Civile Europei

La Direzione Opere Pubbliche, Difesa del Suolo, Economia Montana e Foreste – Settore Protezione Civile e Sistema Antincendi Boschivi (A.I.B) della Regione Piemonte ha ottenuto, nel Novembre 2011, la registrazione di un modulo ad alta capacità di pompaggio (High Capacity Pumping) sulla banca dati europea CECIS (Common Emergency Communication and Information System).

In tale contesto, nella giornata del 13 Settembre 2012, la Struttura Regionale Piemontese di Protezione Civile ha ospitato la delegazione del Modulo Europeo ad alta capacità di pompaggio denominato “Balt Flood Combat”, costituito dalle Protezioni Civili dei Paesi Baltici (Estonia, Lituania, Lettonia) ed inserito all'interno del Meccanismo Europeo di Protezione Civile, cogliendo così la possibilità di confrontarsi e di condividere esperienze e conoscenze manageriali e tecniche con una realtà operativa di elevato profilo internazionale.



Dal 2 al 5 Novembre 2012 poi, nell'ambito dell'esercitazione MODEX EU organizzata dalla Commissione Europea a Maasvlakte (Olanda) quale attività di addestramento dei moduli registrati presso il Meccanismo Europeo di Protezione Civile, la Regione Piemonte ha partecipato – in collaborazione con il Dipartimento Nazionale della Protezione Civile – fattivamente, inviando il team “High cacapity pumping” piemontese, costituito da 25 operatori, 11 automezzi ed attrezzature di vario genere per il pompaggio e l'autosufficienza del campo base.

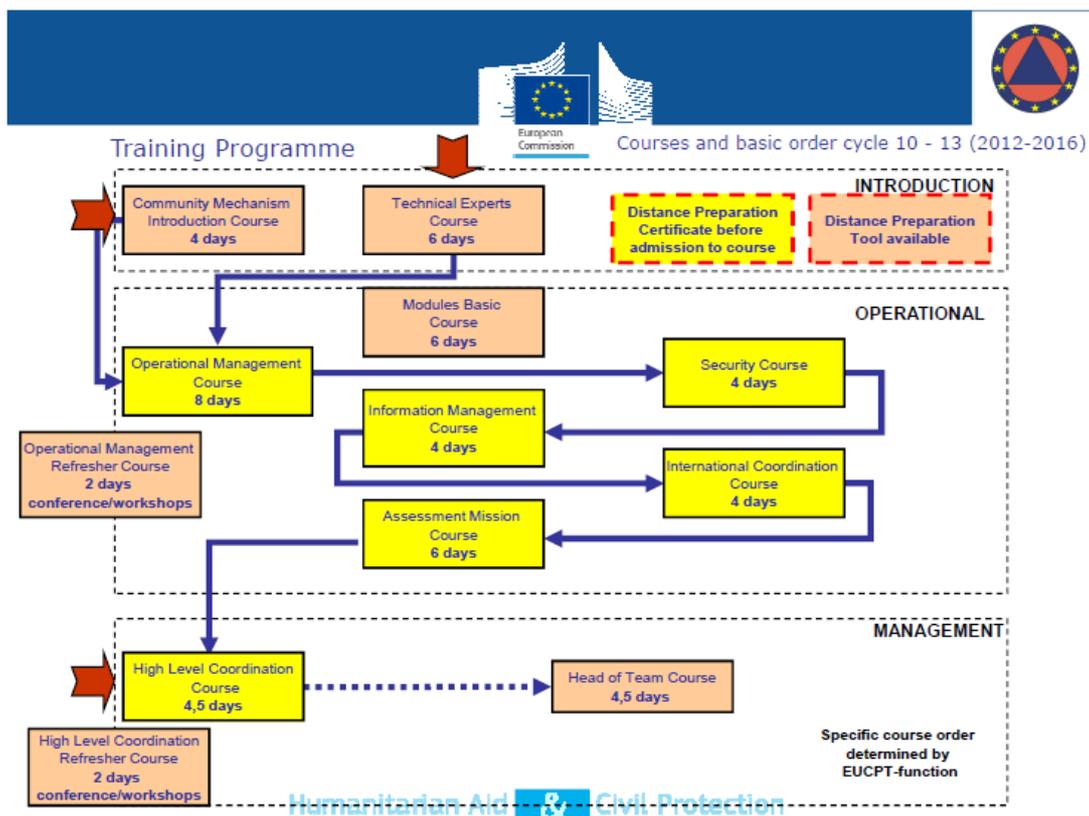


L'esercitazione ha permesso di operare nell'ambito di un intervento coordinato dall'UE, condividendo procedure, attività operative e la gestione dell'area del campo base con altri team europei (Danimarca, Polonia, Paesi Baltici), superando positivamente le difficoltà previste della attività richieste e raccogliendo utili spunti per il miglioramento tecnico ed organizzativo del modulo e della capacità ad operare nelle missioni internazionali.

2.3 Programma di formazione

Per coordinare al meglio gli interventi assicurando compatibilità e complementarità tra i differenti team degli Stati partecipanti, è vigente nell'ambito del Meccanismo un programma di formazione che prevede tre tipi di misure:

- I. Corsi di formazione: dal 2004 la Commissione europea offre la possibilità agli esperti di protezione civile dei Paesi partecipanti di frequentare alcuni corsi di formazione organizzati in Europa dal network dei centri europei di formazione di protezione civile. I corsi mirano a formare gli esperti che potranno partecipare agli interventi di assistenza del Meccanismo europeo di protezione civile sia in Europa che in Paesi terzi. La formazione si articola in corsi di livello diverso che prevedono lezioni teoriche e pratiche, alternando lezioni frontali con lavori di gruppo. Al fine di rafforzare la reciproca conoscenza e collaborazione sul campo durante le emergenze, è prevista inoltre la partecipazione ad alcuni dei corsi di esperti provenienti da altri settori della Commissione Europea, dalle Agenzie delle Nazioni Unite, dal Movimento di Croce Rossa
- II. Esercitazioni, table top o di campo: vengono organizzate a livello comunitario allo scopo di testare la cooperazione e l'efficienza nella gestione delle operazioni di soccorso delle squadre dei Paesi partecipanti. Durante il loro svolgimento vengono inoltre valutate l'efficacia e la validità di un modello di intervento per fronteggiare un'emergenza grave, i piani, le procedure decisionali e la gestione dell'informazione. Consentono, inoltre, agli esperti che sono chiamati ad intervenire in un'emergenza reale, di misurare le proprie capacità, di acquisire esperienza e la giusta dimestichezza ad operare sul campo. Le simulazioni a livello europeo sono organizzate dagli Stati partecipanti la cui proposta viene accettata dalla Commissione Europea attraverso le "calls for proposals"
- III. Scambio di esperti: consente al personale qualificato di protezione civile di approfondire, condividere esperienze e conoscenze in alcuni settori specifici. Il sistema permette l'invio temporaneo, in ordinarietà, di esperti dei sistemi nazionali nelle amministrazioni degli altri Paesi partecipanti, per avere un'esperienza diretta e acquisire una conoscenza più approfondita del funzionamento del sistema di protezione civile in un Paese diverso dal proprio.



Nell’ambito del programma di formazione del Meccanismo Europeo di Protezione Civile, l’Italia è entrata a far parte del network dei centri europei di formazione di protezione civile.

Dal 2009 al 2012, si è svolta l’iniziativa di formazione europea costituita dal Joint Italian Civil Protection Training Centre, costituito dal Dipartimento della Protezione Civile, la Scuola Superiore Sant’Anna di Pisa, capofila del progetto e il Dipartimento dei Vigili del Fuoco, del Soccorso Pubblico e della Difesa Civile.

Dal Giugno 2012 l’Italia, attraverso il Dipartimento, è poi leader del consorzio costituito dall’Emergency Planning College Uk Cabinet Office, dalla Protezione Civile della Croazia e dalla Scuola Superiore Sant’Anna e dalla Società “Studiare Sviluppo”: il consorzio è impegnato nello sviluppo e nell’organizzazione dei "Community Mechanism Introduction Course" che si svolgono in Italia, in Croazia e in Inghilterra.

Per ogni ciclo della durata di 1 anno, 5 sono i corsi che si svolgono in Italia presso la Scuola Superiore dell’Amministrazione dell’Interno, 3 i corsi realizzati nel Regno Unito – in collaborazione con il Dipartimento Nazionale della Protezione Civile – a York presso l’Emergency Planning College Uk Cabinet Office - e altri 3 in Croazia – a Spalato presso la Protezione Civile croata.

Con riferimento allo scambio di esperti, il Dipartimento cura anche i contatti con gli organizzatori dei vari Paesi sia per le candidature degli esponenti italiani che per quelle dei referenti stranieri interessati a venire in Italia nell’ambito di tale attività.

3. COOPERAZIONE INTERNAZIONALE

La Commissione partecipa attivamente anche ad una serie di accordi di cooperazione internazionale in materia di protezione civile e di intervento in caso di disastro.

International Cooperation

■ United Nations

- UN-OCHA, INSARAG, WFP, UNICEF, UNHCR, DPKO,...



■ European Union

- EU Civil Protection Mechanism,
- Humanitarian Aid ...



■ Bilateral Cooperation

- Cross border cooperation, cooperation with third countries

Tali attività rientrano o nel quadro delle politiche comunitarie oppure si concretizzano in iniziative separate:

- Attività nel quadro delle politiche comunitarie: Gli interventi in caso di gravi catastrofi coinvolgono svariati altri settori di competenza dell'UE, oltre a quello specifico di protezione civile: la giustizia e gli affari interni – ad esempio – quando è richiesta la cooperazione tra forze di polizia oppure la legislazione in materia di ambiente se un determinato disastro può avere gravi conseguenze per l'ambiente (rif. catastrofi quali esplosioni in impianti industriali o fuoriuscite di sostanze chimiche). Nel bacino del Mediterraneo, in particolare, l'Unione finanzia un progetto pilota "Euromed" nel settore della protezione civile attraverso un programma denominato "MEDA": l'obiettivo generale è quello contribuire a rafforzare la fiducia sul piano politico e della sicurezza nell'area euromediterranea. Il progetto, diretto da esperti italiani ed egiziani, prevede attività in materia di formazione e addestramento, scambio di esperti e creazione di una rete di contatti tra le scuole della protezione civile
- Altre attività: L'UE partecipa attivamente anche a una serie di accordi e strutture internazionali per la protezione civile:

- *Accordo parziale aperto del Consiglio d'Europa (EUR-OPA Major Hazards Agreement — Grandi rischi)*: adottato nel marzo 1987 dal Consiglio d'Europa, intende promuovere una più stretta cooperazione tra gli Stati membri in materia di prevenzione e intervento in caso di disastri naturali e tecnologici. Le attività concernono il processo decisionale e il coordinamento scientifico e tecnico, inclusi lo sviluppo di sistemi di preallarme e l'istituzione di numerosi centri di ricerca. Non tutti gli Stati membri dell'UE sono parti contraenti dell' accordo

- *Convenzione sugli effetti transfrontalieri degli incidenti industriali*: l'UE è una parte contraente di questo accordo internazionale, coordinato dalla Commissione economica per l'Europa delle Nazioni Unite (ECE). La convenzione affronta i temi della prevenzione, della preparazione e dell'intervento in caso di incidenti industriali suscettibili di causare effetti transfrontalieri. Tra gli obiettivi perseguiti rientrano la cooperazione internazionale in un contesto transfrontaliero in materia di assistenza reciproca, ricerca e sviluppo e scambio di informazioni e tecnologie

- *Iniziativa centrale europea (CEI — Central European Initiative)*: è un accordo di cooperazione sulla previsione, la prevenzione e l'attenuazione delle catastrofi naturali e tecnologiche, concluso nel 1996 tra Austria, Croazia, Ungheria, Italia, Polonia e Slovenia (la Commissione Europea ha lo status di osservatore). Comporta lo scambio periodico di informazioni scientifiche e tecnologiche e di dati rilevanti, l'elaborazione di programmi comuni di ricerca, l'istituzione di corsi di formazione e addestramento destinati agli esperti del settore per creare programmi comuni in materia di protezione civile e gestione delle catastrofi. A tal fine è stato elaborato un manuale operativo comprendente una serie di dati per le parti aderenti. Inoltre, sono stati migliorati gli strumenti di comunicazione tra le istituzioni nazionali responsabili in materia di terremoti

- *Numero unico di Protezione Civile (112)*: è stato creato a seguito della Decisione del 29 Luglio 1991 per consentire ai cittadini di tutta Europa di poter chiamare, in caso di bisogno, un unico numero ed ottenere soccorso attraverso lo stesso soccorso per il tramite dei servizi emergenziali dei vari Stati membri. In questo modo chiunque, muovendosi in Europa, deve tenere a mente un unico numero per vedersi garantito un intervento più veloce ed efficiente.



4. EVOLUZIONI DEL CONCETTO DI COOPERAZIONE INTERNAZIONALE

Nei prossimi anni l'importanza della cooperazione a livello comunitario nel settore della protezione civile è destinata a diventare sempre più preponderante.

Dopo la piena applicazione del Meccanismo concordato nell'ottobre 2001 e a seguito delle "lezioni apprese" sul campo nei primi anni di attività – che hanno posto l'accento, in particolare, sulla necessità di cercare di prevenire i disastri e, in ultimo, di intervenire con rapidità ed efficienza al verificarsi degli stessi – è iniziata per il Meccanismo Europeo di Protezione Civile una seconda fase: quella del rinnovamento al fine di migliorare ed adeguare lo strumento anche alle nuove contingenti necessità.

Prima tra queste, quel nuovo genere di emergenza che – pur non essendo citata nell'ambito della Decisione istitutiva del Meccanismo tra le cause che originano emergenze nell'ambito della Decisione istitutiva del Meccanismo – alcuni Paesi europei, purtroppo, hanno dovuto fronteggiare: la minaccia terroristica.

In seguito agli efferati attentati di Madrid (2004) e Londra (2005), su proposte della Presidenza e del coordinatore antiterrorismo, il Consiglio dell'Unione Europea ha adottato una strategia antiterrorismo, con la quale l'Unione si impegna a combattere il terrorismo a livello globale.

Il ruolo guida per affrontare questo genere di minaccia non ricade però – secondo quanto previsto dai trattati istitutivi che distribuiscono in tre pilastri le aree politiche dell'Unione – nella sfera di competenze della Commissione (primo pilastro), bensì in quello relativo alla Politica Estera e di Sicurezza Comune (PESC - secondo pilastro), disciplinata dal titolo V del trattato sull'Unione Europea.

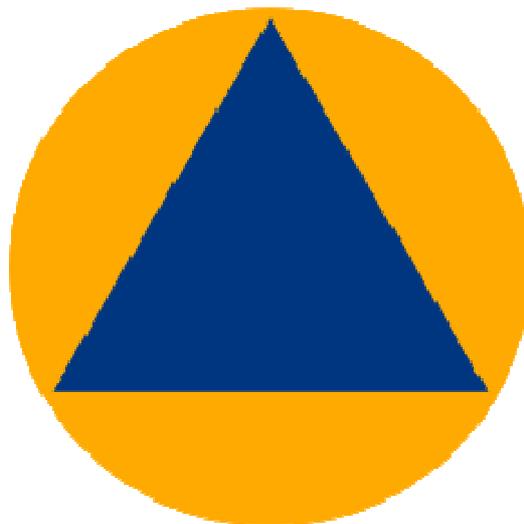
La Commissione pertanto, svolge un ruolo marginale rispetto ai compiti affidati al Consiglio, ovvero agli Stati membri, ed è in questo quadro istituzionale che vanno lette ed interpretate le varie iniziative poste in essere dal Consiglio per dar forma al tentativo di integrazione del Meccanismo Comunitario di protezione civile con il più ampio sistema europeo di gestione delle crisi.

Tra le tante iniziative intraprese in tema di sicurezza e difesa, si va costruendo e si cerca di organizzare una forma di cooperazione che, volendo accostare per analogia a ciò che esiste già all'interno di molti Paesi dell'Unione tra cui l'Italia, potrebbe definirsi come una "Difesa Civile europea", ovvero una integrazione di strumenti esistenti, civili e militari, organizzati in modo da fronteggiare una emergenza originata da una minaccia destabilizzante, che agisce in modo asimmetrico e quasi totalmente imprevedibile.

L'organizzazione, cioè, di un "sistema Paese" in grado di garantire:

- la continuità di Governo
- la salvaguardia degli interessi vitali dello Stato
- la protezione della popolazione
- la protezione della capacità economica, produttiva, logistica e sociale della Nazione.

Tale sistema è, a livello internazionale, già condiviso nelle rispettive Autorità di riferimento nel senso che in gran parte dei Paesi europei ed extracontinentali, con il nome "Civil Defense", vengono individuate sia le attività di Protezione che di Difesa Civile – ma non c'è ancora, una coincidenza univoca ed oggettiva dei vari modelli organizzativi .



In Italia, addirittura, i due sistemi della Difesa Civile e della Protezione Civile, una volta uniti nel Ministero dell'Interno, risultano ora ben distinti non soltanto per quanto riguarda la relativa dipendenza funzionale (ora la Presidenza del Consiglio dei Ministri per la Protezione Civile) ma anche per target e mission::

- la Protezione Civile è ricondotta generalmente alla salvaguardia, al soccorso e all'assistenza della popolazione nonché alla tutela e al recupero dei beni a fronte di calamità naturali e antropiche: costituisce, cioè, un sistema “aperto” e decentrato, perché oggetto della legislazione concorrente dello Stato e delle Regioni
- la Difesa Civile, invece, è ricondotta specificatamente alla sicurezza dello Stato, in riferimento alle situazioni emergenziali derivabili da atti “di aggressione alla Nazione”: trattasi, viceversa, di un sistema “chiuso” oggetto di legislazione esclusiva dello Stato.

A livello pianificatorio, la pianificazione di protezione civile (Piani Nazionali, Regionali, Provinciali, Comunali/Intercomunali) non risulta essere una pianificazione discendente nell'ambito delle pianificazioni del sistema di difesa civile (Piani Nazionali, Piani di settore delle Amministrazioni Pubbliche e private erogatrici di servizi essenziali), bensì una pianificazione coesistente con quella di difesa civile e, quando necessario, capace di entrare in modo autonomo nel sistema di difesa civile.

La sintesi dei due sistemi, quando convergono, è assicurata a livello politico.

PIANIFICAZIONI DI EMERGENZA DI PROTEZIONE CIVILE E DI DIFESA CIVILE	
PROTEZIONE CIVILE	DIFESA CIVILE
<i>DIFFERENZE</i>	
scenario definito	scenario indefinito
conoscenza scientifica storica dell'evento ipotizzato	indeterminatezza dell'evento
predeterminazione delle attività di soccorso con crescente approssimazione	predeterminazione delle attività di soccorso solo per linee generali
organizzazione delle pianificazioni per funzioni di supporto	organizzazione per piani discendenti e/o di settore
procedure di intervento comuni a tutti i livelli e in tutto il territorio	metodologie e finalità diverse a seconda dei livelli di pianificazione
integrazione orizzontale dei settori di competenza e funzioni di coordinamento decentrate	integrazione secondo linee verticali con funzioni di coordinamento accentrate
pluralità di autorità di riferimento	unicità di autorità di riferimento

Naturalmente il compito della Protezione Civile, in tale contesto come anche in quello europeo, rimane quello di assumere il ruolo di dover operare per la riduzione dell'impatto di un dato evento nei confronti della popolazione, mirando a limitarne, per quanto possibile, il suo coinvolgimento.

L'attività della Commissione viene così ad innestarsi in una cornice più generale, la strategia antiterrorismo dell'UE decisa dal Consiglio, che copre quattro settori d'azione:

- prevenzione
- protezione
- perseguimento
- risposta.

In quest'ultimo settore si materializza il contributo del Meccanismo Comunitario di Protezione Civile: tale partecipazione si inserisce cioè sia in termini di capacità operative che d'integrazione della Commissione nei nuovi dispositivi UE di coordinamento nella gestione delle crisi e delle emergenze.

Il coordinamento si attua per mezzo di un gruppo direttivo di crisi istituito ad hoc e che deve tenere continuamente informato il Comitato dei Rappresentanti Permanenti (COREPER) ed il Consiglio sull'evoluzione della situazione, sulle decisioni del Paese colpito e accompagnare i rapporti con le opzioni di scelta per eventuali provvedimenti da prendersi nel rispetto delle competenze nazionali.

5. CONCLUSIONI

A undici anni dalla sua nascita nel 2001, il Meccanismo Europeo di Protezione Civile dimostra oggi una rafforzata collaborazione nella gestione delle emergenze in territorio europeo ed extraeuropeo.

Una cooperazione realizzata nel quadro del cosiddetto principio di sussidiarietà in virtù del quale, in caso di disastri o calamità, possono essere intrapresi da parte dei Paesi dell'Unione opportuni interventi in coordinamento e su richiesta dello Stato colpito.

L'utilizzo del MIC negli ultimi anni (es. maremoto del 2004 nel Sud Est Asiatico, terremoto del 2010 ad Haiti, inondazione del Pakistan ed emergenza umanitaria del Nord Africa nello stesso anno) ha confermato e conferma più che mai l'importanza della collaborazione tra l'ONU e la UE nel contesto di risposta ai disastri internazionali, anche nell'ambito delle emergenze umanitarie.



Il documento della Commissione Europea del 26 Ottobre 2010 a titolo “Potenziare la reazione europea alle catastrofi: il ruolo della protezione civile e dell’assistenza umanitaria” ha proprio lo scopo di facilitare l’impiego di competenze e risorse non solo in termini di protezione civile quanto anche di aiuti umanitari in caso di emergenze, mirando nel contempo a:

- adottare una nuova strategia – attraverso una riforma legislativa del Meccanismo – per “favorire le azioni intraprese a livello internazionale in materia di protezione civile”, nel rispetto di quanto sancito dall’art. 196 del Trattato di Lisbona
- potenziare la capacità di risposta del Meccanismo ai disastri attraverso:
 - una disponibilità di risorse su base programmatica (seppur volontaria) da parte degli Stati membri
 - un potenziamento dell’attuale Monitoring and Information Centre (MIC), nell’intento di attribuire al medesimo il compito di sopperire non solo alla emergenze strettamente di protezione civile quanto anche a quelle di carattere umanitario
 - la realizzazione dell’Emergency Response Centre (ERC) nell’ambito della DG – ECHO, Direzione generale per gli Aiuti Umanitari e la Protezione Civile.

Documentazione di riferimento

- Decisione del Consiglio Europeo del 23 Ottobre 2001 recante “Istituzione di un meccanismo comunitario inteso ad agevolare una cooperazione rafforzata negli interventi di soccorso della protezione civile”, 2001/792/CE, Euratom
- Decisione del Consiglio Europeo dell’8 Novembre 2007 recante “Istituzione di un meccanismo comunitario di protezione civile (rifusione)”, 2007/779/CE, Euratom
- Decisione del Consiglio Europeo del 20 Dicembre 2007 recante “Modifica della decisione 2004/277/CE, Euratom per quanto concerne le modalità di applicazione della decisione 2007/779/CE, Euratom del Consiglio che istituisce un meccanismo comunitario di protezione civile”, 2008/73/CE, Euratom
- “The European Civil Protection Training Program”, European Commission 2012
- “L’attenzione della UE alla protezione civile - Affrontare le catastrofi Coordinare la protezione civile nell’Unione europea”, European Commission – Direzione Generale Ambiente
- “Vademecum Civil Protection”, ECHO European Commission – Humanitarian Aid and Civil Protection
- Mensile “La Protezione Civile Italiana”, Maggio 2012 – n. 4
- Materiale vario del Dott. F. Ciciliano, Dipartimento Nazionale della Protezione Civile
- Materiale vario del Dott. D. P. Ferraris, Protezione Civile Provincia di Alessandria

Linkografia

- <http://www.consilium.europa.eu>, Council of the European Union
- http://europa.eu/institutional_reform/index_it.htm, European Commission
- http://ec.europa.eu/echo/index_en.htm, ECHO – Humanitarian Aid and Civil Protection
- <http://www.unocha.org>, OCHA – Office for the Coordination of Humanitarian Affairs
- <http://ec.europa.eu/dgs/jrc/index.cfm>, JRC European Commission – Joint Research Centre
- http://ec.europa.eu/environment/index_en.htm, Direzione Generale Ambiente EU
- <http://www.exchangeofexperts.eu/>, EU Exchange of Experts in Civil Protection
- <http://www.icdo.org>, International Civil Defence Organisation
- <http://www.unisdr.org>, UNISDR United Nations Office for Disaster Risk Reduction
- <http://www.protezionecivile.gov.it>, Dipartimento Nazionale della Protezione Civile
- <http://www.interno.gov.it>, Ministero dell’Interno
- <http://www.regione.piemonte.it/protezionecivile>, Direzione Opere Pubbliche, Difesa del Suolo, Economia Montana e Foreste - Settore Protezione Civile e Sistema Antincendi Boschivi (A.I.B.) Regione Piemonte